ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 135
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
7-8 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22 [illegible] - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le discussioni sul nuovo governo

Dalla decisione del p.s.i. di rimanere all'opposizione alla reazione dei socialdemocratici - L'on. Fanfani ribadisce che la d.c. assolverà il suo dovere di governare il Paese secondo le indicazioni date dagli elettori

Un articolo di Saragat sulla posizione di Nenni

Roma, sabato sera.

Zoli si recherà al Quirinale, per presentare le dimissioni del suo Gabinetto, fra dieci giorni, esattamente mercoledì 18 giugno, dopo che il Parlamento avrà approvato l'esercizio provvisorio, indispensabile perché l'amministrazione dello Stato provveda ai suoi adempimenti, e dopo che i gruppi parlamentari avranno eletto i loro presidenti.

Naturalmente, il governo che allo stato attuale delle cose ha le maggiori possibilità di subentrare a quello del sen. Zoli, è il governo proposto dall'on. Fanfani, vale a dire un governo di centro-sinistra che appare sempre più come l'unica formula rispondente ai risultati del voto del 25 maggio. A questo riguardo si ritiene che il «no» di Nenni non avrà altra conseguenza che di indurre decisamente i socialdemocratici ad accettare gli inviti ripetutamente formulati dal segretario politico della d.c. di entrare a far parte della maggioranza governativa.

Quanto ai p.s.i., si attende in giornata la risoluzione finale, ma come abbiamo accennato sarà un «no».

Le reazioni fra i socialdemocratici sono state, come si diceva, assolutamente negative. La maggioranza, per bocca dell'on. Preti, ha accusato esplicitamente i socialisti di voler favorire una politica di destra della d.c., che poi sarebbe l'obiettivo del «tanto peggio tanto meglio» che i comunisti hanno sempre auspicato. «Dire pregiudizialmente "no" al governo che Fanfani tenterà di formare, asserire categoricamente che il p.s.d.i. non deve andare a nessun costo al governo — scrive il direttore della "Giustizia" — significa auspicare in pratica la formazione di un governo di destra».

Fanfani intanto cammina per suo conto sulle posizioni che si è imposto. E stamane fa scrivere dall'organo del suo partito che «la dc per la volontà e le indicazioni dei dodici milioni e mezzo dei suoi elettori assolverà il suo dovere di governare il Paese determinando quella politica che essa ha proposto agli elettori e che gli elettori hanno approvato con il loro voto». Il che sta forse a indicare che la dc è pronta a rivedere il suo programma e a confrontarlo con quello dei socialdemocratici, nella misura indicata dall'elettorato.

p. a. p.

L'articolo di Saragat

Roma, sabato sera.

«Se Nenni dichiara di volere restare all'opposizione e ci invita a fare altrettanto — scrive l'on. Saragat in un articolo che comparirà domani sulla Giustizia — non dovrebbe scandalizzare nessuno. Noi stessi ci siamo espressi in favore di una alternativa, a condizione che si tratti di un'alternativa veramente democratica».

Il *leader* socialdemocratico osserva che le dichiarazioni di Nenni sono meno negative di quelle [rese] dall'on. Basso all'Unità (alla quale «ha detto chiaro e tondo che i socialisti debbono formare il governo con i comunisti»); e aggiunge che se questo è il linguaggio di Basso, che non è un carrista ortodosso, ma un titino o un gomulkiano, non è difficile immaginare le opinioni dei carristi autentici, come Valori e gli altri, che sono, grazie anche all'appoggio di Basso, «i veri padroni» del p.s.i.

Ciò che deve preoccupare — secondo Saragat — è l'ambiguità nella quale Nenni continua a mantenere i rapporti del suo partito con i comunisti: «L'alternativa a cui ci si invita è una alternativa democratica o una alternativa frontista? E' una alternativa partito socialista-partito socialista democratico, o una alternativa partito comunista-partito socialista o partito socialista democratico? Ci troviamo, insomma, di fronte ad un invito sincero per spianare la strada dell'unificazione su basi democratiche, o ad una manovra per rendere impossibile un governo, per indebolire le istituzioni ed il nostro partito e, in ultima analisi, per rendere un servizio ai comunisti? Perché Nenni non dice la parola che, fugando ogni equivoco, spianerebbe la via per l'unificazione su basi democratiche? Il meno che si possa dire (volendo essere estremamente indulgenti) è che il partito socialista, se si è pronunciato a parole per la democrazia e [contro] il patto d'unità d'azione, si comporta nei fatti per la dittatura, facendo pesare sul Paese l'ipoteca della sua alleanza virtuale con il partito comunista».

Saragat scrive poi che, se in avvenire il traguardo della maggioranza [assoluta] socialcomunista fosse raggiunto o soltanto avvicinato, la paralisi a cui vengono oggi condannati la classe lavoratrice e il Paese si trasformerebbe in una tragedia; deplora che alcuni settori della stampa democratica, anziché adoperarsi per rendere difficile l'avvento di tale maggioranza si comportino in modo da favorire lo sviluppo del p.s.i. «ossia praticamente per spianare la strada a quella tale maggioranza». «Se le indulgenze verso il p.s.i. erano motivate dalla speranza che esso sottraesse voti ai comunisti "il fiasco non potrebbe essere più completo". Il p.s.i. non ha tolto un voto ai comunisti e si è ingrassato a spese dei partiti democratici di sinistra».

Il «leader» socialdemocratico ribadisce poi che oggi come ieri il vero compito è il rafforzamento del p.s.d.i. e la difesa rigorosa dei principi di libertà politica e di giustizia sociale: «Se noi, per assurda ipotesi, scendessimo sul fangoso terreno del frontismo più o meno mascherato, noi colpiremmo alle spalle le istituzioni democratiche e gl'interessi maggiori della classe lavoratrice. Il p.s.i., Partito di equivoco e di confusione, deve digerire i voti che una situazione di equivoco e di confusione gli ha procacciato. Quando li avrà digeriti, è probabile che il suo linguaggio cambierà in meglio. Già nell'intervento di Nenni di ieri c'è un progresso sensibile. Nell'attesa, dovremo lavorare perché l'atmosfera del Paese diventi meno propizia agli imbrogli e alle disonestà intellettuali, e più propizia alla chiarezza e alle posizioni oneste».

Saragat così conclude: «E' nell'atmosfera di serietà, di onestà e di chiarezza che il problema dell'unità socialista si porrà a tutti nei suoi termini veri, vale a dire in termini di separazione netta dal comunismo e di azione fraterna dei socialisti, e di essi soli, sul terreno della libertà politica e della giustizia sociale».

Improvviso allarme sull'Atlantico

Avaria ad un motore dell'aereo di Macmillan

Una conduttura perdeva olio - Il pilota ha invertito la rotta ed è tornato all'aeroporto di Londra - Viva inquietudine a bordo - Un'ora dopo il "Britannia" riprendeva il volo verso gli S. U.

Il primo ministro inglese Macmillan e la moglie lady Dorothy lasciano il n. 10 di Downing Street per raggiungere l'aeroporto di Londra. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7 giugno.

La lieve avaria ad un motore dell'aereo «Britannia», sul quale il Primo Ministro britannico Macmillan viaggia diretto negli Stati Uniti, sarà causa di un ritardo di circa quattro ore sull'ora prevista per l'arrivo a New York. Tuttavia, come ha dichiarato l'addetto stampa al seguito del Premier, il contrattempo non determinerà alcun cambiamento nei programmi di Macmillan in occasione della sua visita in America.

La notizia del guasto ad uno dei quattro [motori] del grosso velivolo aveva suscitato in un primo tempo una viva inquietudine a bordo. L'apparecchio aveva già percorso 500 chilometri sull'Atlantico in direzione di New York, quando un membro dell'equipaggio scopriva che una conduttura del motore numero 1 perdeva olio. Il capo pilota invertiva la rotta e intanto accertava la natura dell'avaria.

Il Primo Ministro, che si era assopito, non veniva avvertito del contrattempo se non un quarto d'ora prima dell'atterraggio sull'aeroporto londinese. Messo al corrente della natura del guasto, Macmillan, la consorte Lady Dorothy e le persone del seguito decidevano di rimanere a bordo del «Britannia». Erano circa le 2,10 di stamani e i meccanici si mettevano febbrilmente all'opera. In poco più d'un'ora il guasto era riparato e il quadrimotore poteva ripartire alle 3,33.

Ad accogliere il Primo Ministro all'aeroporto di New York saranno l'ambasciatore britannico a Washington, Sir Harold Caccia, e il vice-capo del Protocollo americano, Clement Conger. Non vi saranno altre manifestazioni ufficiali all'arrivo poiché, come si sa, le conversazioni che Macmillan avrà a Washington saranno di carattere privato e non verrà neppure pubblicato un comunicato sui risultati dei colloqui. Macmillan s'incontrerà con Eisenhower lunedì prossimo, ma si presume che egli avrà modo di mettersi in contatto con lui, oggi stesso, per telefono. Stasera, il «Premier» sarà ospite a pranzo del Segretario di Stato, Foster Dulles.

In merito alle conversazioni che Macmillan avrà alla Casa Bianca, è facile prevedere che egli avrà modo di fare col Presidente Eisenhower quello che si usa dire un largo giro d'orizzonte. I problemi che angustiano il mondo in questo momento sono numerosi ed anche nei rapporti fra Gran Bretagna e Stati Uniti esistono questioni, sia pure di minor rilievo, che debbono essere avviate verso la soluzione.

Secondo gli osservatori, il «Premier» e il Presidente dovranno esaminare i seguenti problemi:

1) L'annosa questione dei negoziati con l'URSS per il disarmo e la [convocazione] di una «conferenza al vertice»;

2) Le ripercussioni che l'avvento di De Gaulle al potere, in Francia, potrà avere sull'alleanza occidentale;

3) La sfida che l'URSS ha lanciato all'Occidente sul piano economico;

4) La grave tensione esistente nel mondo arabo, dall'Algeria al Libano;

5) La cooperazione economica e militare europea.

c.

Oltre all'ex-premier Bulganin

Anche Suslov scomparso da Mosca

Non compare in pubblico dalla metà di maggio - Era considerato il numero due del Cremlino

LONDRA, sabato sera.

Notizie pervenute stamani a Londra riferiscono che Mikhail A. Suslov, uno degli esponenti sovietici considerato fra i più pericolosi rivali del primo ministro Nikita S. Kruscev, è scomparso dalla scena politica della capitale sovietica. Fonti autorevoli situate oltre la «cortina di ferro» affermano infatti che Suslov non compare in pubblico dalla metà dello scorso maggio.

Fra le attività politiche nelle quali è stata particolarmente notata l'assenza di Suslov è compresa la recente riunione «al vertice» dei capi di Governo dei Paesi comunisti. Le congetture che si fanno sulla sorte del dirigente sovietico seguono la notizia secondo cui l'ex-primo ministro Nikolai A. Bulganin, scomparso anch'egli dalle attività pubbliche un mese fa, sarebbe stato «esiliato» a Odessa.

Mikhail A. Suslov è considerato negli ambienti politici un [fanatico assertore] della politica cosiddetta stalinista.

Suslov, che ha 55 anni, fa parte del «Presidium» come membro effettivo ed è stato il direttore della «Pravda» dopo Scepilov. Taluni osservatori considerano Suslov secondo soltanto a Kruscev nella gerarchia del Cremlino. A quanto si ritiene egli si schierò con Kruscev nella crisi dell'estate scorsa che provocò l'allontanamento di Molotov dalla direzione del ministero degli Esteri.

Riunito il governo per ascoltare la relazione sul viaggio in Algeria

I ministri francesi chiedono a De Gaulle un atteggiamento energico verso i Comitati

Dopo la nomina di Salan a "delegato con pieni poteri" e il severo monito agli uomini della rivolta, l'amministrazione civile in Algeria verrà completamente riorganizzata - Ritenuta probabile la nomina di Soustelle ad ambasciatore negli Stati Uniti o a rappresentante all'ONU: il suo allontanamento dal Nordafrica dovrebbe costituire un duro colpo per la sedizione - Rivelazioni sui colloqui di De Gaulle con i membri dei Comitati che chiedevano una parata sui Campi Elisi

La collera del generale ad Orano mentre la folla acclamava Soustelle

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Un Consiglio interministeriale si è riunito stamane, alle ore 10,30, sotto la presidenza del gen. De Gaulle, ritornato ieri sera a Parigi, dopo il viaggio in Algeria che gli ha permesso di frenare i faziosi, civili e militari, la cui azione poteva portare la Francia alla rivoluzione.

Quasi tutto il governo era ad Orly, ieri sera, ad aspettare il generale. L'arrivo, previsto per le 20,40, è avvenuto soltanto alle 21,30 per via del maltempo. La «Caravelle», prigioniera delle trombe d'aria e delle nuvole, mentre il cielo era trafitto dalle saette, ha girato a lungo sul terreno di Orly, prima di potere scendere. E' mancato poco che venisse dato al pilota l'ordine di atterrare su un aeroporto di provincia.

Il gen. De Gaulle aveva cenato con appetito sull'aereo e chiacchierato tranquillamente con i suoi collaboratori sui risultati del viaggio e sulle reazioni di Parigi, in merito alle quali il ministro dell'Informazione, André Malraux, aveva fatto quotidianamente una relazione per telefono al Capo del governo. De Gaulle si è dimostrato sensibile al fatto che, nonostante il cattivo tempo, i ministri fossero lì ad attenderlo; ma non ha fatto alcuna dichiarazione, contrariamente a quanto ci si aspettava. Non ha pronunciato neanche una breve frase per dire che era contento del viaggio; si è limitato a stringere la mano di coloro che erano andati ad accoglierlo e poi, con tono secco, ha preso commiato con un «buona sera, a domani alle 10,30». Mezz'ora dopo, varcava la soglia dell'albergo «La Perouse», dove risiede ancora, non avendo avuto il tempo di installarsi a [Palazzo] Matignon.

Si prevede che il Consiglio interministeriale sia piuttosto agitato. Certi atteggiamenti inammissibili da parte dei faziosi di Algeri vengono certamente sottolineati dai ministri Louis Jacquinot e Max Lejeune i quali (come si riferì), furono rinchiusi a chiave in una stanza, da membri della sedizione, mentre il gen. De Gaulle prendeva la parola dal balcone del Ministero dell'Algeria. Ognuno si attende che il Capo del governo adotti nei riguardi dei Comitati di Salute pubblica, un atteggiamento energico; e a questo proposito va osservato che De Gaulle già si avvia su questa strada.

Si sottolineano a Parigi le chiare parole che il generale ha detto ieri ad Orano, rivolgendosi agli esponenti dei faziosi che chiedevano fra l'altro che «il governo si appoggi ai Comitati di Salute pubblica, che vogliono sia fatta tabula rasa del regime dei partiti e dell'ingerenza straniera; che i membri dei Comitati di Salute pubblica possano partecipare ad una grandiosa parata patriottica il 14 giugno sui Campi Elisi».

Il generale De Gaulle a Parigi, di ritorno dal viaggio in Algeria. (Telefoto)

Il generale [ascoltò senza] batter ciglio la lettura di tali richieste fatte — secondo quanto affermano i presenti — da un giovane la cui arroganza balzava evidente, e rispose con calma: «Ora dovete sapere che la base di partenza è Parigi, dove c'è l'autorità. E qui c'è il gen. Salan, che è il mio delegato. Questa autorità deve essere incontestata. L'autorità militare deve avere il controllo su tutto e in particolare su di voi... La rivoluzione è già fatta e quando è fatta non bisogna ricominciarla perché la rivoluzione non si può fare tutti i giorni, altrimenti la si sciupa ed è come se fosse perduta. Ma voi avrete qualcosa da fare: convincere gli animi all'idea dell'unità nazionale... Fate capire a chi vi sta intorno che bisogna aiutare De Gaulle, "ma senza avere la pretesa di forzarlo perché non lo accetterebbe..."».

Poco prima, parlando dal balcone della Prefettura di Orano, il generale si era già arrabbiato, irritandosi visibilmente a causa del ripetersi delle grida «Evviva Soustelle», il quale non compariva a fianco del Capo del governo, ma aveva preso posto in una tribuna laterale insieme col gen. Massu e con Léon Delbecque, esponente del Comitato di Salute Pubblica di Algeri. Ad un certo momento De Gaulle, non potendo trattenere oltre la propria collera, urlò a sua volta attraverso il microfono: «Ma state zitti!» e la folla si tacque.

Hanno capito i faziosi di Algeri che il gen. De Gaulle non intende essere il loro ostaggio? Forse [non] del tutto. Léon Delbecque ha annunciato che sarà a Parigi lunedì prossimo ma che non agirà in nome del Comitato di Algeri, bensì a titolo personale. Sembra infatti che il gen. Massu non approvi questo viaggio a Parigi, durante il quale Delbecque intende prendere contatto con «certi amici» della metropoli.

L'argomento principale affrontato oggi dal Consiglio dei ministri è l'atteggiamento da adottare verso questi faziosi. Il governo ha approvato già i testi dell'ordine del giorno che De Gaulle ha lanciato all'esercito e la lettera al generale Salan con la quale lo nomina delegato per l'Algeria, ai suoi ordini diretti e con la facoltà di sbarazzarsi, rimettendoli a disposizione del Ministero competente, [dei] funzionari militari e civili dei quali non può fare affidamento. E' pure stata approvata la frase del generale De Gaulle con la quale egli precisa che i Comitati di Salute pubblica non possono in alcun modo attribuirsi i poteri delle autorità regolari. Fra Parigi e Algeri le posizioni sono quindi adottate con chiarezza. Il Consiglio interministeriale deve far capire ai faziosi che non possono sperare di raggiungere certi scopi.

La nomina, ritenuta probabile, di Soustelle a Washington come ambasciatore di Francia, oppure a New York come delegato permanente all'ONU — insomma l'allontanamento dell'uomo che fu l'anima del complotto — dovrebbe costituire per la sedizione un colpo duro. Contemporaneamente verrebbe riorganizzata l'amministrazione civile in Algeria, in modo che i faziosi non possano più farsi molte illusioni.

Anche le ripercussioni internazionali del viaggio vengono esaminate e, prima di tutte quella sul Fronte di liberazione nazionale algerino il cui comitato di coordinamento è riunito al completo al Cairo per esaminare il da farsi, alla luce della [nuova] posizione francese.

Il rafforzamento del governo dovrebbe pure risultare grazie alla nomina di altri ministri o degli ambasciatori a Bonn e a Buenos Aires, i cui titolari sono entrati nel ministero De Gaulle. Tale rafforzamento è necessario, [nonostante] i pieni poteri di cui il generale dispone, perché oltre al problema algerino egli ne deve affrontare altri, che sono tutti di molto difficile soluzione.

L. Mannucci

L'ambasciatore russo avrà un colloquio con De Gaulle

PARIGI, sabato sera.

L'atteggiamento del primo ministro gen. De Gaulle verso l'Unione Sovietica sarà seguito attentamente nei circoli diplomatici della capitale, e a questo proposito già corrono molte voci. Fra l'altro si dice che l'ambasciatore sovietico Vinogradov abbia chiesto udienza al gen. De Gaulle per discutere il modo di instaurare nuovi rapporti fra i due Paesi.

Massu rientra nei ranghi dopo il tempestoso colloquio

Gli elementi militari del Comitato sedizioso sembrano adattarsi alla nuova situazione - I civili, invece resistono a De Gaulle: ieri Delbecque ha tentato di pronunciare un discorso incendiario

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

L'esercito francese è tornato dietro le scene della vita algerina, riprendendo — almeno in apparenza — la funzione di «sentinella» che De Gaulle gli ha affidato. Una cosa è certa, dopo la partenza di De Gaulle, ed è che i soldati del generale Salan come i paracadutisti di Massu hanno il controllo totale della situazione e sono determinati a mantenerlo, mentre profondi contrasti sembrano dividere gli uomini del «13 maggio», divisi tra il senso di obbedienza a De Gaulle ed il sogno di assumere le redini del potere, trasformando i Comitati di Salute Pubblica in veri e propri organi di governo.

De Gaulle invece ha chiaramente affermato che «gli elementi che hanno partecipato al movimento algerino debbono ora mutare orientamento e non tocca a loro sostituirsi alle autorità costituite». I Comitati di Salute Pubblica dovrebbero quindi trasformarsi semplicemente in organi di propaganda, allo scopo di preparare [nei] dettagli il successo del referendum. Ma è possibile che tutti gli uomini del «13 maggio», dai patrioti sinceri agli [ambiziosi] tipo Léon Delbecque, si adattino a queste modeste funzioni di propagandisti del credo di De Gaulle dopo aver sognato il potere assoluto?

Léon Delbecque aveva preparato un discorso che avrebbe dovuto essere messo in onda da radio Algeri ieri a mezzogiorno, proprio mentre De Gaulle si trovava (con lo stesso Delbecque a fianco) ad Orano. Nell'allocuzione, il capo della sedizione chiedeva una «completa riforma» del sistema parlamentare francese [e] due posti per i rappresentanti del Comitato in seno al governo parigino. Il generale Jacques Massu, presidente del Comitato ha però impedito, forte del fatto che i suoi «berretti rossi» sono di guardia della stazione radio, che il discorso venisse trasmesso. La stampa ne è venuta a conoscenza solo per interessamento degli amici di Delbecque, appartenenti alla minoranza degli «ultras».

L'ex-ufficiale della riserva Lucien Neuwirth, portavoce e membro del Comitato, ha dichiarato poche ore dopo la partenza di De Gaulle che «Delbecque parlava a titolo personale». «Il risultato dell'appoggio che i Comitati di Salute pubblica sono disposti a fornire al gen. De Gaulle — ha detto — si farà sentire sul prossimo referendum popolare, per liberarci di tutti i fautori del sistema. C'è una cosa da aggiungere, a nostro merito: tutti gli obiettivi che si era prefisso il Comitato di Salute pubblica, la sera del 13 maggio, sono stati raggiunti. Da una parte, chiarificazione della situazione in Algeria, dall'altra i destini del Paese affidati a De Gaulle. Questo è stato dunque fatto. Teniamo ad esprimere la nostra soddisfazione. Il generale ha il nostro appoggio, senza condizioni».

Neuwirth, prendendo atto delle direttive del gen. De Gaulle, indicate nell'ultimo discorso pronunciato ad Orano, per quanto concerne il ruolo futuro dei Comitati, ritiene che l'azione si orienterebbe «verso l'integrazione delle anime». «Non vi è alcuna ragione — ha aggiunto — di continuare a battersi». Ha poi riconosciuto di non essere in grado di confermare se un Comitato di Salute pubblica siederà presto a Parigi.

«Il Comitato di Salute pubblica di Algeria e del Sahara è ora d'accordo con il governo?», ha chiesto un giornalista.

«Il Comitato darà il suo appoggio al gen. De Gaulle senza riserve», ha risposto Neuwirth, aggiungendo di «aver già precisato questo punto».

Quest'affermazione costituisce una completa marcia indietro da parte degli «ultras» e sta a testimoniare che il generale ha ottenuto che non solo Massu e Salan, ma anche i civili lo seguano sulla nuova linea di politica. Almeno in apparenza. E' comunque certo che l'esercito è al fianco del Premier e, senza l'appoggio delle armate, i Comitati politici possono fare ben poco. In quanto a Massu, De Gaulle ha avuto con il capo dei paracadutisti una «spiegazione» a quattr'occhi e Massu a sua volta è rientrato nei ranghi. Così, con Salan «delegato» di De Gaulle, e gli estremisti ridotti al silenzio, il generale può affrontare in pace i problemi politici a Parigi.

a. s.

ULTIMISSIME

Il referendum in Francia per il cinque ottobre

PARIGI, sabato sera.

Il Consiglio di gabinetto ha stabilito di fissare al 5 ottobre la data del referendum.

CRONACA CITTADINA

Da lunedì in vigore il divieto di svolta a sinistra

Il carosello delle auto per uscire da via Roma

Saranno anche vietati il passaggio delle biciclette e l'inversione di marcia - La bontà del drastico provvedimento sarà giudicata dalla prova dei fatti - Presentata un'interrogazione al Consiglio Comunale

La zona di via Roma: le frecce indicano le direzioni di marcia che i veicoli sono obbligati a seguire e gli itinerari tratteggiati le manovre per chi voglia svoltare a sinistra.

Da lunedì il tanto discusso provvedimento sul divieto di svolta a sinistra in via Roma entrerà in vigore. Le segnalazioni «orizzontali», disegnate cioè sull'asfalto, ci sono già e si stanno preparando i cartelli indicanti la proibizione. Si tratterà, per ora, di paline mobili provvisorie in attesa di quelle definitive fornite di illuminazione. Un cartello indicherà il divieto anzidetto (o comprenderà l'indicazione del nuovo divieto di inversione di marcia, essendo impossibile compiere questa manovra senza svoltare a sinistra). Un altro proibirà il passaggio delle biciclette. In questo modo ad ogni angolo vi saranno ben quattro cartelli (i due attuali ed i due nuovi).

Le macchine che svoltano a sinistra, è stato rilevato, interrompono la circolazione facendo perdere alle vetture la cadenza dei semafori sincronizzati per una marcia a circa 28 km. all'ora. Nelle ore di punta, un'automobile che volta verso sinistra pregiudica la regolarità del traffico in tutta la via. Il piano per il divieto di svolta a sinistra, approvato in Comune, riguarda sei incroci: i quattro che sono nel tratto compreso tra piazza Carlo Felice e piazza San Carlo e i due del tratto tra piazza San Carlo e piazza Castello. Ai due semafori di piazza San Carlo e a quello di piazza Castello, le macchine potranno svoltare a loro piacimento sia a destra che a sinistra (rispettando i sensi unici).

L'istituzione del divieto devierà una parte del traffico di via Roma su strade adiacenti. Gli automobilisti provenienti da Porta Nuova, nel tratto tra piazza Carlo Felice e piazza San Carlo dovranno voltare a destra, percorrere via Gobetti e quindi tagliare perpendicolarmente via Roma per raggiungere il lato che era alla loro sinistra. Per il senso inverso la strada di aggiramento sarà via Amendola. Nel secondo tratto di via Roma, per il traffico proveniente da piazza Castello funzionerà via Viotti, e le auto che arrivano da piazza San Carlo ripiegheranno su piazza Carignano dato che via Accademia delle Scienze è a senso unico e nella direzione opposta.

Anche qui si ripresenterà però l'eterno problema della circolazione: alleggerendo il traffico in un punto lo si aumenta in altri. La Commissione Viabilità dovrà probabilmente ora proporsi una nuova questione, quella delle vie laterali. Sopporteranno esse l'aumento del traffico o nasceranno inconvenienti assai gravi?

Già adesso, nei giorni e nelle ore di punta, si vedono in via Bertola (tanto per fare un esempio) lunghe code di veicoli e spesso, data la brevità del tempo in cui permane il «verde», si devono attendere due o tre scatti di semaforo per poter passare.

Tali inconvenienti verranno aggravati moltissimo dall'istituzione del divieto di svolta in via Roma e dal conseguente dirottamento di molte auto? Sarà necessario studiare una soluzione organica di tutta la zona, ad esempio con una serie di sensi unici? (Il senso di marcia dovrebbe naturalmente essere quello in cui le macchine compiranno il giro necessario per uscire alla sinistra di via Roma, come illustrato dagli esempi pubblicati nella cartina).

Anche questo problema sarà tenuto presente. La decisione per via Roma ha infatti provocato molte polemiche e dovrà esser considerata come un esperimento. Bisognerà però vedere, alla prova dei fatti, se i vantaggi saranno realmente quelli che ci si ripromette ed anche se sarà il caso di mantenere in tutte le ore il divieto (tutti riconoscono che esso si rende necessario solo in quelle di punta ma si teme di creare confusioni col limitarlo nel tempo).

L'assessore Bruno, nel dare istruzioni al Comando dei Vigili Urbani, ha confermato indirettamente il carattere sperimentale del provvedimento: non verranno inflitte multe ai contravventori ed i vigili si limiteranno a sorvegliare il traffico.

Il problema della «svolta a sinistra» sarà discusso anche in Consiglio Comunale. I consiglieri del Psi, on. Castagno, Lamberto, Filippa e Desio, hanno presentato al Sindaco un'interrogazione, per sapere se egli ritenga che la situazione del traffico in via Roma sia tale da richiedere un provvedimento d'urgenza.

Lunedì si inizia a Torino il 2° Convegno delle Corali universitarie

Affratellati in un solo coro

350 studenti di tutta Europa

Daranno tre concerti al "Nuovo" - Mercoledì a mezzanotte ricevimento in Municipio e canto d'addio sul monte dei Cappuccini

Cantori della Corale torinese provano un mottetto di Luca Marenzio. (foto Moisio)

Lo scorso anno, in una tranquilla notte d'aprile, un coro possente si levò all'improvviso sul Monte dei Cappuccini. I frati che dormivano nel convento ebbero forse la sensazione che fosse giunto il giorno del giudizio. Si affacciarono impensieriti sul piazzale, in fronte alla città scintillante di luci e stentarono a raccapezzarsi.

Il piazzale era invaso da una folla di alcune centinaia di giovani disposti disciplinatamente a gruppi. «Estote fortes in bello — cantavano — et pugnate cum antiquo serpente et accipietis regnum aeternum, Alleluja!». Siate forti nella battaglia, combattete l'antico serpente e avrete in premio la vita eterna.

Era un mottetto di Luca Marenzio, in carattere con il luogo, un'esortazione a resistere alle tentazioni. Quei giovani non erano volgari schiamazzatori notturni, erano i partecipanti al primo convegno internazionale delle Corali Universitarie, che avevano voluto concludere così, con un canto simbolico, tutti insieme, il loro incontro, siglando suggestivamente l'amicizia che li aveva affratellati.

C'erano i biondi finlandesi del «Polytekniikkojen Kuoro» di Helsinki, le studentesse del coro universitario di Münster, la corale di Grenoble (composta di francesi, algerini, americani e tedeschi), quella di Torino e quella di Roma. Lunedì avrà inizio a Torino il secondo convegno dei cantori universitari. Dopo il successo dello scorso anno la manifestazione è cresciuta di importanza. I complessi invitati sono questa volta sei: quello dell'Università di Friburgo in Brisgovia, che canterà in russo, essendo il loro maestro lettore di questa lingua; quello dell'accademia di Danzica, composto da più di cento elementi; i francesi di Grenoble, ormai notissimi a Torino, e ancora i tedeschi della Saar; gli jugoslavi dell'accademia «Ivan Goran Kovacic» di Zagabria, e infine i torinesi diretti dal maestro Goitre, uno dei pionieri e promotori degli incontri.

Vi saranno tre concerti: lunedì, martedì e mercoledì alle ore 21,15 al Teatro Nuovo. Nella prima serata i torinesi eseguiranno composizioni di Orlando Di Lasso, Palestrina, Marenzio e Monteverdi; subito dopo la Saar presenterà famosi canti goliardici tedeschi e una fantasia di «canzoni di bevitori»; i tedeschi infine eseguiranno brani folkloristici russi. Vale la pena di spendere due parole sul contenuto di questi ultimi.

Sono brani estremamente preziosi. Uno, ad esempio, si ispira alla Pasqua: i bambini — narrano i cantori — vanno di fattoria in fattoria a chiedere in regalo un uovo; ai contadini che rifiutano il dono minacciano di portar via il più bel maiale. Un altro parla dell'estate: il caldo afoso toglie ogni volontà di lavorare; si lasciano i campi e le fatiche della mietitura: è meglio andare nei boschi a sentire il canto degli uccelli.

Martedì saranno di scena i francesi, con composizioni di Janequin (1480-1560), Josquin des Prez, Costeley; i polacchi, con canti folkloristici della loro terra; gli jugoslavi con un programma di composizioni di giovanissimi musicisti della scuola di Belgrado. L'ultima sera saliranno sul palcoscenico tutti e sei i cori e a chiusura del convegno canteranno tutti insieme (sono trecento e cinquanta!) tre brani: il canone «Bona nox» di Mozart; il mottetto «Estote fortes» e il coro finale della «Passione secondo San Giovanni».

A mezzanotte tutti i cantori saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco. Poi, come lo scorso anno, andranno probabilmente al Monte dei Cappuccini, per dirsi addio con un ultimo, immenso coro. Lo scopo di questi incontri è infatti soprattutto quello di stabilire saldi legami, al di sopra delle nazionalità.

Da stamane a To-Esposizioni

Capolavori alla mostra del mobile artistico

La cerimonia inaugurale alla presenza del sottosegretario Bovetti - Straordinaria abilità di 50 «orafi del legno» - Come ai tempi del «regio ebanista» Piffetti - Firme che valgono milioni

L'arte di far mobili, a Torino, è antica e gloriosa: il «barocco piemontese» ha dato opera di grande pregio per mano di artigiani-artisti la cui firma su un bureau, uno stipo o un comò vale oggi centinaia di migliaia di lire se non milioni. La meccanizzazione in tutti i settori ha mutato radicalmente il sistema di produzione, anche nel ramo della falegnameria che si dedica alla costruzione dei mobili. Ciononostante ci sono ancora, e numerosi, i mobilieri che sanno lavorare di sgorbia, di incisione e di intarsio in maniera pienamente degna dei grandi nomi del '600 e del '700.

Cinquanta di essi si presentano al pubblico torinese in una mostra che s'è aperta questa mattina alle 10,30 nel Salone di Torino-Esposizioni e che si denomina 1ª Mostra artigiana del mobile artistico piemontese classico e moderno. Alla cerimonia inaugurale è intervenuto, con le autorità, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti. Dopo il saluto del presidente della Mostra, comm. Vogogna, l'onorevole Bovetti ha pronunciato un breve discorso sottolineando l'importanza che l'attività artigiana ha nella economia nazionale e le possibilità che le si aprono nel Mercato Comune Europeo.

Il pubblico, visitando questi stands ha di che rimanere incantato per la bellezza delle opere. Siamo ancora, come ai tempi del Piffetti che si valeva del titolo di «regio ebanista», di fronte ad artigiani-artisti. Mobilieri che lavorano prima di tutto per appagare la loro grande passione.

Il tempo e l'abilità di questi «orafi del legno» deve naturalmente essere pagato: i prezzi sono alti se paragonati a certi mobili di serie usciti più dalle lame veloci delle macchine che dal sapiente colpo di mano dell'uomo; ma non sono paragoni da farsi perché il prodotto è diverso, è, soprattutto, un'altra cosa. Uno stipo cinquecentesco «bamboccio» con grandi sculture di statue e trenta ante ad intarsio che raffigurano scene della sconfitta di Braccio Forte da Montone costa mezzo milione; un trumeau stile '700 Piemontese, copia perfetta di uno autentico del Piffetti, lavorato con olivo, legno di rosa e avorio, costa 310 mila lire; una camera da pranzo moderna tutta in cristallo con decorazione in rilievo pure in cristallo, costa 900 mila lire; un tavolino con base dorata, piano intarsiato con avorio e due poltrone di velluto di seta costano 430 mila lire.

Il pronto accorrere dei Vigili del fuoco scongiura la distruzione del "Cabiria"

Cinema di Moncalieri incendiato dai ladri che non trovano bottino?

L'allarme alle 4 in Borgo S. Pietro - Le fiamme si sono propagate dallo schermo - Si esclude l'ipotesi del corto circuito: la corrente era stata tolta al termine dello spettacolo - Tre misteriosi scoppi e una fumata in un magazzino di via Leynì

Un incendio è divampato, all'alba di stamane, per cause che ancora rimangono misteriose, nel cinema «Cabiria», in Borgo San Pietro di Moncalieri. Per fortuna l'allarme è stato dato in tempo ed i vigili del fuoco hanno potuto circoscrivere le fiamme ed impedire che il locale fosse distrutto.

Il cinema «Cabiria» è situato al fondo di via Nizza, poco oltre la periferia di Torino. A mezzanotte il direttore — signor Carlo Chiabon, che abita proprio dinanzi al locale — verificava che tutto fosse in ordine, ritirava l'incasso, chiudeva e se ne andava a dormire.

Stamane alle quattro un «Cittadino dell'Ordine» ed un passante vedevano del fumo uscire dalla porta d'ingresso del cinema. Allarmati cercavano di scoprirne l'origine. Ma la porta era chiusa ed essi non riuscivano ad entrare. Sebbene dall'esterno non si scorgessero bagliori di fiamme appariva loro evidente che quel fumo non poteva essere originato che da un incendio. Il passante sapeva dov'era l'abitazione del signor Chiabon e subito lo avvertiva di ciò che stava accadendo.

Il direttore accorreva, apriva, entrava nel locale e vedeva che le fiamme si erano appiccate allo schermo. Telefonava subito ai vigili del fuoco del Lingotto che inviavano sul posto una squadra. La loro opera non durava a lungo. Le fiamme, che già avevano distrutto il telone, avevano cominciato ad intaccarne l'intelaiatura. In breve le rallinguevano ed i danni rimanevano così limitati. Questa sera stessa, cambiato lo schermo, gli spettacoli potranno così essere ripresi.

Quanto alle cause del sinistro nulla di certo si è potuto stabilire. L'ipotesi di un corto circuito non sembra possa reggere perché prima di andarsene il signor Chiabon aveva avuto cura di verificare, come sempre faceva, che tutte le leve del quadro di distribuzione della corrente elettrica fossero abbassate; tutto l'impianto era così isolato.

E' stata pure avanzata l'ipotesi di un gesto vandalico compiuto da ladri per vendicarsi di non avere trovato nulla da portar via. Tale ipotesi è sorta per il fatto che, esaminando i cassetti del botteghino, si è notato che recavano segni di effrazione, o almeno così è parso. Le saracinesche a maglia degli ingressi non sembravano, invece, forzate. Purtroppo non sarebbe questa la prima volta che viene compiuto un atto del genere. Qualche mese fa ignoti, infuriati per non avere trovato denari in un cinema di corso Regina Margherita in cui erano entrati verso le due di notte, avevano sfogato la loro ira squarciando il telone e recando altri danni al locale.

— I Vigili del Fuoco della Centrale sono stati chiamati, stamane alle 3, da dipendenti di un magazzino di cementi, situato in via Leynì 98, i quali si erano allarmati per tre scoppi seguiti da una densa fumata sprigionatasi dietro il magazzino stesso.

Quando i vigili giungevano sul posto non v'era, però, più traccia di fumo. Constatato che nel locale non v'era alcun principio d'incendio, essi ispezionavano una contigua segheria; ma anche là nulla scoprivano. Il fatto appariva quanto mai singolare. Eppure i dipendenti del magazzino non potevano certo avere sognato. Si avanzava l'ipotesi che le esplosioni udite fossero state prodotte da un fulmine che, caduto nei pressi, aveva forse bruciacchiato qualche stoppia, o cartaccia o rifiuti.

Gl'impianti dello schermo divorati dall'incendio

Gli spazzaturai sono in sciopero

Gli spazzaturai, cui è affidato il compito della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sono 150 con un totale di circa 800 dipendenti. Stamane una parte dei 150 hanno interrotto il servizio attuando così lo sciopero proclamato dall'associazione di categoria aderente all'artigianato di via Beglino. Gli spazzaturai in sciopero chiedono al Comune un contratto a tempo indeterminato (o comunque per un lungo periodo) mentre i contratti oggi vengono invece rinnovati di mese in mese in attesa che entrino in funzione i nuovi impianti della Urbinchimica. Si chiede inoltre un aumento delle tariffe in vigore.

La «Volante» è intervenuta in via Lanzo 142 e in via Piffetti angolo via San Donato per tutelare la libertà di lavoro di alcuni spazzaturai che non intendevano aderire allo sciopero.

Le massaie torinesi gettano giornalmente nella spazzatura oltre 580 tonnellate di rifiuti tra cui molte verdure rapidamente deperibili. Uno sciopero ad oltranza di una parte degli spazzaturai potrebbe quindi avere sgradevoli conseguenze specie in questo periodo estivo, tanto che il Municipio, se l'agitazione dovesse protrarsi, assicurerebbe il servizio con mezzi propri di emergenza.

Nella notte un panettiere cerca la morte con il gas

Un panettiere, che viveva solo in una soffitta di via Santa Maria 1, si è ucciso questa notte con il gas nella sua abitazione. Alle 7,30 di stamane alcuni vicini si sono accorti delle esalazioni che filtravano dalla sua porta, ed hanno chiamato la polizia e la Croce Rossa. La porta veniva sfondata ed il panettiere — Luigi Marino di 48 anni — veniva trovato esanime sul letto.

L'ambulanza lo portava immediatamente al San Giovanni, ma tutto era inutile. Lo sventurato cessava di vivere non appena deposto al pronto soccorso. L'inchiesta compiuta dal commissariato Moncenisio ha permesso di stabilire che si tratta di suicidio: infatti sono stati trovati aperti tutti i rubinetti del fornello, ed era pure aperto quello della stufetta a gas.

Sui motivi del gesto disperato invece non si è fatta luce in alcun modo. Il Marino non ha lasciato lettere o biglietti. Coloro che lo conoscono dicono che non aveva alcun motivo per uccidersi: lavorava, viveva discretamente, sembrava in buona salute, era di temperamento allegro.

Stamane alle 7 in corso Regina

Si avvia al mercato ed è ucciso da infarto

Il poveretto è un commerciante di Porta Palazzo

Verso le 7 di stamattina le persone che passavano per corso Regina Margherita, all'altezza di via Rossini, hanno assistito ad una scena impressionante. Un uomo anziano, colto da un improvviso malore, barcollava e cadeva a terra morto.

Si tratta del commerciante al minuto Luigi Rituzzi, di 73 anni, abitante con la famiglia in corso Regina Margherita 72. Come ogni mattina, egli aveva riordinato la sua borsa per recarsi a Porta Palazzo dove gestisce un banco di vendita. Aveva salutato la moglie ed era sceso sulla strada. Benché sul corso passino molti tram, il Rituzzi preferiva percorrere il tratto di corso Regina Margherita a piedi. Era sua consuetudine compiere quella passeggiata prima di porsi dietro il banco di vendita.

A quell'ora il cielo era completamente coperto, ma non aveva ancora cominciato a piovere ed il Rituzzi si era incamminato tranquillamente portandosi sul viale alberato. Percorsi alcuni isolati e giunto all'altezza di via Rossini, è stato visto sostare in attesa che un tram attraversasse la strada, diretto a Porta Palazzo. Subito dopo però si portava una mano al cuore e stramazzava a terra.

I passanti cercarono di soccorrerlo, ma invano. Il Rituzzi non dava più segni di vita. Avvertito il Commissariato Vanchiglia si provvedeva a far portare il poveretto nella propria abitazione di corso Regina. Qui il medico accertava la morte.

Misterioso ferimento di un autista stanotte alle 3

Aggredito in via Roma da quattro giovinastri

L'uomo rincasava con la moglie - D'improvviso si è visto di fronte gli sconosciuti, che lo hanno preso a pugni - Poi sono fuggiti in auto

Alle tre di questa notte un uomo si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni: presentava contusioni alle labbra ed al viso che i medici hanno giudicato guaribili in sei giorni.

«Sono stato aggredito — ha spiegato l'uomo, Antonio Pregnolato, autista, di 43 anni, abitante in via Po 4 — aggredito e picchiato da quattro giovinastri».

All'ufficio di polizia dell'ospedale gli è stato chiesto quali fossero i motivi dell'aggressione. Il Pregnolato ha detto di ignorarli: ha raccontato che stava rincasando in compagnia della moglie, percorrendo via Roma. Giunto all'angolo con piazza San Carlo o via Giolitti aveva incontrato quattro giovani i quali, senza alcun motivo gli erano saltati addosso, cominciando a picchiarlo.

L'autista ha escluso che la lite sia nata perché gli sconosciuti avevano molestato sua moglie, che è rimasta del tutto estranea alla furibonda zuffa; non ha neppure avuto l'impressione che fossero ubriachi.

Dopo aver dato una scarica di pugni al Pregnolato i quattro balzavano su una «1100» e fuggivano a precipizio. L'autista ha fatto in tempo a rilevare il numero di targa della macchina e lo ha segnalato alla polizia. Il commissariato Monviso ha iniziato le indagini per cercare di identificare i passeggeri della vettura e scoprire i motivi della misteriosa aggressione.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+22,3
MINIMA	+16,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (sull.): +19,3; ore 8: +16,6; press. 744,2; umid. 78%. Cielo nuvol. con pioggia. Previsioni: cielo nuvol. e probabili piogge. Temperatura a Caselle: mass. +23,4; min. +13,2; ore 8: +15,6

Nuotava tranquillo: un attimo dopo era morto

L'intervento del bagnino Giuseppe Barone è stato inutile

Oggi pomeriggio l'autopsia della salma dell'avvocato

Oggi pomeriggio i periti settori dell'Istituto di Medicina Legale eseguiranno l'autopsia del cadavere dell'avv. Ennio Dulbecco, morto ieri sera mentre nuotava nella piscina coperta dello Stadio Comunale. Soltanto l'esame necroscopico consentirà di scoprire le cause del repentino decesso; sembra tuttavia molto attendibile l'ipotesi che il giovane professionista sia rimasto vittima d'una emorragia cerebrale causata da un incidente che, sebbene accada ai nuotatori abbastanza frequentemente, ha di rado conseguenze gravi.

Il giovane avvocato aveva 28 anni. Abitava con i genitori in via Villarfocchiardo 29 ed era un appassionato del nuoto. Ogni sera, con amici o da solo, si recava alla piscina per farvi un'ora di allenamento. Ieri sera si tuffava alle 19 e cinque minuti prima delle 20 stava percorrendo, per l'ennesima volta, la vasca della piscina. Nuotava sott'acqua (in questa specialità era un campione) e il bagnino Giuseppe Baroni lo osservava compiaciuto per l'eleganza dello stile e la velocità.

Il Dulbecco giungeva, qualche attimo dopo, a toccare la sponda della vasca. A questo punto qualsiasi nuotatore di gara compie una rapidissima quanto imprevista virata ed è normale che l'atleta, nel compiere questa manovra, sfiori se addirittura non urti il capo contro il bordo di cemento. Sembra probabile che l'avv. Dulbecco abbia urtato con violenza particolare, il quale fatto deve avergli provocato la rottura di qualche arteria.

Fatto si è che, dopo appena poche bracciate e sotto lo sguardo stupito del Baroni, il dottor Dulbecco si fermava. Annaspava disperatamente, quindi affondava. Il bagnino era pronto a buttarsi in acqua, raggiungere il corpo inerte del giovane e portarlo sulla sponda. L'infermiere della piscina gli praticava un'iniezione cardiotonica e, aiutato dal Baroni stesso, la respirazione artificiale. Nulla da fare.

Concerto pianistico — Questa sera, alle 21,15, nella sede del Gruppo Anziani Fiat (corso Dante 103), avrà luogo un concerto pianistico del duo Bollato-Perrino. Saranno eseguite musiche di Mozart, Beethoven, Schubert, Pozzoli, Chaminad e Grieg.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI

ARTIGIANATO

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.

(Continua a pag. 5)

NOTIZIE PER LE DONNE

La moglie del supersonico

«Un quadro bianco. Un quadro nero. Uno nero e uno bianco. Se il tredicesimo sarà bianco, è vivo. Mio Dio, è nero». Suzy Guignard impallidisce, ma si riprende subito: «Devo aver sbagliato i conti. Ricominciamo: uno bianco, uno nero...». Suzy Guignard è la moglie di un famoso pilota supersonico francese. Ogni volta che suo marito parte per un nuovo volo nella stratosfera, Suzy comincia a passeggiare su e giù nell'atrio della loro villa a Sceaux, contando le piastrelle allo stesso modo che gli innamorati sfogliano le margherite: «E' una sciocchezza, lo so. Ma è una cosa più forte di me», ha detto ai giornalisti che sono andati ad intervistarla il giorno che Jacques Guignard battè il record mondiale di velocità ascensionale: 18.000 metri in 2 minuti e 88 secondi.

E' la prima volta che la moglie di uno di questi nuovi eroi racconta le sue esperienze, le sue ansie. La sua è la vita che faranno le donne di domani, quando i viaggi dello spazio impegneranno gli uomini in nuove paurose avventure. Ascoltiamola: «Ci sono dei giorni che mi pare d'impazzire: è quando incontro una delle vedove dei piloti supersonici. Allora faccio il conto di quanti ne sono già scomparsi. E' un calcolo semplice, matematico. Muoiono tutti prima di raggiungere l'età della pensione: cioè quarantacinque anni. Mio marito ne ha 38. Ed io so che prima che trascorrano sette anni la cosa accadrà. Ogni volta che parte, è come se giocasse alla roulette russa: una probabilità su tre che non torni».

Suzy Guignard non ha ancora trent'anni ed è molto bella. Si sposarono otto anni fa: «Jacques mi rivelò onestamente quale sarebbe stata la mia esistenza con lui. Ma bisogna viverla, per capire. Una ragazza giovane ed innamorata non può immaginarla».

Quattro anni fa, Jacques Guignard fu prescelto per tentare il record mondiale. Partì da casa tutto felice: «Un gioco da bambini», disse a sua moglie: «basta partire lentamente e accelerare con regolarità». A mezzogiorno, una telefonata dall'aeroporto avvertì la moglie che era caduto: «Corsi all'ospedale. Lo riconobbi dalle mani. Aveva il volto sfigurato: una testa enorme, senza muscoli, un'orribile maschera sanguinosa. Mi dissero che aveva al massimo sei ore di vita». Per miracolo, Jacques Guignard sopravvisse a quel termine. Fu messo in coma artificiale per un mese, poi per altri sei mesi rimase in ospedale: era paralizzato dalla vita in giù. Lo rimandarono a casa, senza speranza che potesse riprendersi. Soffriva di allucinazioni e non poteva muoversi. Guignard disse: «Quello che non sono riusciti a fare i medici, lo farò da me». Con disperata ostinazione, riprese a camminare appoggiandosi alla moglie, poi a guidare l'automobile usando un freno a mano. Un anno dopo l'incidente, si presentò all'aeroporto per rifare tutti gli esami di volo, come una recluta. Il mese scorso, ha raggiunto la mèta per cui ha voluto vivere: il record mondiale.

Il pilota Jacques Guignard

Dice Suzy Guignard: «L'ho scongiurato di smettere, mi sono gettata ai suoi piedi; abbiamo tre bambine. Ma se non vola, è un uomo finito. Si aggira per la casa come una belva imprigionata. Così mi sono rassegnata». Ora Jacques Guignard attende un nuovo apparecchio ancora più veloce per battere il proprio record. Per sua moglie Suzy, è ricominciata la paura.

GLI UOMINI SONO BUGIARDI

Gli uomini mentono più delle donne: è risultato da una serie d'inchieste sulla menzogna condotte da diverse università europee ed americane (che poi hanno riunito i dati raccolti). La domanda a cui sono stati sottoposti gli studenti maschi e femmine era: «Lo zio vi ha offerto un quadro, che giudicate orribile. Se vi chiede il vostro parere, come rispondete?». Le ragazze hanno provato di essere più sincere dei giovani, preferendo dare una risposta evasiva che alterare completamente la verità. I compagni hanno dichiarato, invece, di non volere scoraggiare il bravo zio e giustificano la bugia con il buon fine.

La Università di Leyda (Olanda) ha poi dimostrato che i soggetti più nervosi sono quelli che mentono di più, mentre le persone placide e bonarie sono di solito sincere. Perchè si mente? Secondo l'Università di Vienna, su 700 persone, 41% travisano la verità per arrivare a un fine preciso, 8% per rendersi simpatici, 4% per evitare un lavoro noioso, 4% per paura del ridicolo.

Tempi difficili si preparano per i bugiardi. Negli Stati Uniti è stato collaudato un apparecchio, l'oftalmografo, che scopre le menzogne negli occhi dei bugiardi più disinvolti. Pare infatti che nessuno riesca ad evitare, nel momento stesso che mente, un impercettibile restringimento della pupilla. Benvenuto l'oftalmografo: specialmente nelle campagne elettorali.

l. b.

Il coronamento ad Alessandria di una patetica storia d'amore

Stamane ad Alessandria: Glauco Zanini e Jole Capelluti brindano dopo le nozze (Moisio)

Sposi un ex-detenuto e una guardiana delle carceri

Si erano conosciuti nelle prigioni di Asti - Lei era addetta alla sorveglianza delle recluse; ora si è dimessa - I colloqui dei fidanzati attraverso una grata

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Una patetica e inconsueta storia d'amore ha avuto stamane il suo coronamento nella chiesa parrocchiale della Madonna del Carmine, in via Guasco, ad Alessandria. Davanti all'altar maggiore, il vice-parroco don Pavese ha benedetto le nozze fra Glauco Zanini di 38 anni, nativo di Udine, e la signorina Jole Capelluti, di 30, residente nella nostra città in via Savonarola n. 24, già guardiana delle detenute al carcere di Asti, dove lo Zanini ha scontato oltre tre anni di reclusione per un furto di quattro milioni di lire in danno di un avvocato pure di Asti.

La notevole somma avrebbe potuto determinare un radicale cambiamento della esistenza dello Zanini, andata declinando sempre più, benchè appartenesse a una buona famiglia oriunda di Belluno. La morte del padre e avverse vicende economiche avevano spinto lo Zanini ad Asti, ove veniva assunto quale segretario presso lo studio di un avvocato. Una notte dell'agosto 1954 lo Zanini aprì la cassaforte del principale asportandovi la predetta somma; poi fuggì a Torino, dove rimase una decina di giorni. Tormentato in seguito dal rimorso, il giovane decideva di ripartire per Asti e restituire il maltolto all'avvocato.

Già aveva acquistato il biglietto del viaggio a Porta Nuova quando si imbatteva in un sottufficiale della questura di Asti: egli allora si presentava umile all'agente, dichiarando di voler riconsegnare il denaro rubato e scontare la giusta pena. I quattro milioni (meno 200 mila lire da lui spese nel frattempo) venivano infatti resi al legittimo proprietario e i giudici di primo grado, clementi, condannavano lo Zanini a un anno e mezzo; successivamente la Corte di Appello di Torino, valutando le aggravanti del reato, elevava la pena a tre anni e mezzo.

Inviato nel carcere di Asti nell'ottobre del 1955, attraverso una grata che divide il reparto maschile dell'infermeria dal reparto femminile, intravvide un giorno la figura della Capelluti, addetta appunto alla sorveglianza delle donne. I due si innamorarono presto l'uno dell'altra, e l'idillio fiorì in quella tetra casa di espiazione. I colloqui spesso avvenivano attraverso la grata. Quando nell'ottobre dell'anno successivo lo Zanini fu dimesso dal carcere — scontata la pena — anche la Capelluti si dimise da guardiana cedendo il posto a sua madre.

Stamane il vincolo religioso ha unito per sempre due creature avvicinate da un affetto tenace che le sofferenze del passato hanno maggiormente consolidato. Unica preoccupazione che incombe sulla nuova coppia è la mancanza di una stabile occupazione per lo Zanini, che invano ha bussato a molte porte per essere ascoltato e compreso.

Vestita di un semplice abito bianco, pallida e commossa, la sposa è giunta in chiesa alle 8,15, accompagnata dal padre, ex-guardiano carcerario; lo sposo, vestito di grigio, seguiva la fidanzata. Fungevano da testimoni due amici di famiglia: Rodolfo Fabbri e Alberto Chini, entrambi di Alessandria. Al termine della funzione religiosa gli sposi sono partiti per un brevissimo viaggio di nozze.

g. c.

Lo sciopero nelle risaie

Due mondine arrestate stamane nel Novarese

Novara, sabato sera.

Un incidente si è avuto stamane a Casalino che, insieme a Granozzo, è il centro della lotta sindacale in corso nella zona delle risaie.

Sulla piazza del municipio, presidiata da forze di polizia che fin dalle prime ore del mattino avevano ripetutamente dovuto intervenire per tutelare la libertà di lavoro, un gruppo di mondine emiliane inscenava una manifestazione ostile alle forze dell'ordine. Le manifestanti si vantavano di essere riuscite a convincere una cinquantina di colleghe di un cascinale vicino ad abbandonare il lavoro.

In effetti, non si era trattato che del trasferimento da una risaia all'altra, svoltosi sotto gli occhi vigili delle forze dell'ordine. Le manifestanti rivolgevano poi frasi oltraggiose all'indirizzo della polizia. Due mondine, fra le più scalmanate, sono state tratte in arresto e tradotte a Novara. Verranno probabilmente denunciate per oltraggio alle forze dell'ordine.

Cieca precipita nel pozzo e si rimane annegata

Alessandria, sabato sera.

La contadina Teresa Bonzano, di 73 anni, residente a Lu Monferrato, in territorio di Alessandria, da tempo cieca, si aggirava nell'aia di casa, quando accidentalmente precipitava nel pozzo, protetto da un basso parapetto.

La nipotina della donna, Maria Trisoglio di 4 anni, ha dato l'allarme. Sono accorsi subito i familiari che hanno ricuperato il corpo della Bonzano ma ormai la sventurata era morta annegata.

Tra le più serie candidate alla successione di Edy Campagnoli

La nuova partner di Mike Bongiorno è una bionda cantante napoletana

Alice Sandro ha vent'anni e per parte di madre discende da una famiglia di pittori inglesi - Anche il padre è un artista e ha indirizzato la figlia verso la musica - Ma la giovane preferisce ai classici il "jazz,, in cui ha già dato buone prove - Fu notata alla tv in una particina di "Un, due, tre,,

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Dopo le dimissioni di Edy Campagnoli, che sposerà fra giorni il giocatore Lorenzo Buffon, il nome di Alice Sandro continua ad essere fatto come la più probabile candidata alla successione fra le centinaia di aspiranti al posto di presentatrice della tv accanto a Mike Bongiorno.

Alice Sandro, una delicata figurina bionda dagli occhi grigi e dalla voce di flauto, con un accento che conserva le nordiche inflessioni dei Paesi dei suoi antenati, vide per la prima volta il sole di Napoli venti anni fa in una famiglia della buona borghesia. Il padre, Amato, che dirige uno studio di rappresentanze commerciale, è imparentato con i Coltrau appartenenti all'aristocrazia francese, di orientamento giacobino, venuti a Napoli dal tempo di Gioacchino Murat. La madre, Iris, è figliola di un pittore inglese, Bernard Hay, uno dei più interessanti personaggi dell'immigrazione britannica nel nostro Paese. Sulla scia della tradizione di famiglia (il nonno Beniamino dipinse in Italia tele sparse in molte Gallerie nazionali), Bernard, giunto a Capri giovanetto poco dopo l'unificazione del regno, si innamorò dell'isola al punto che interruppe i corsi di belle arti a Cambridge e non volle mai più ripartire. Come altri suoi compatrioti, per esempio Henry Wreford e Norman Douglas, si stabilì definitivamente a Capri, e pur mantenendo la sua cittadinanza, divenne di fatto un vero napoletano. A 45 anni s'invaghì di una fanciulla di 16, Alice Nathan, appartenente a una delle più cospicue famiglie israelitiche d'Amburgo conosciuta a Napoli dove era con i familiari in viaggio d'istruzione, e la sposò.

Quando vi fu la seconda guerra mondiale «Don Bernardo», (come lo chiamavano con affettuosa simpatia i pescatori di Santa Lucia), nonostante fosse ottantenne e ben noto per il suo animo mite, venne arrestato, incarcerato e quindi confinato presso Perugia, a Todi. Dopo due anni però, i buoni uffici di molti amici riuscirono a farlo liberare, ed egli, ritornato a Napoli, che era ormai da sessanta anni la «sua» città, volle compiere in carrozzella il percorso dalla ferrovia a Posillipo ove abitava con i suoi (fra cui la nipotina Alice) nell'incantevole villa Quercia.

Ma non passò molto tempo che la sofferenza morale di una situazione che egli non avrebbe mai previsto lo fece morire. Prima che spirasse, Attilio Pratella ne fermò il volto in una tela. E fu in quel tempo che i Sandro vollero lasciare la casa di Posillipo ormai troppo carica di ricordi, stabilendosi nell'attuale al n. 22 di via Federico Galliani, una traversa della litoranea Caracciolo.

Il papà di Alice è non solo un appassionato di musica ma un musicista vero, che ha dedicato infanzia e giovinezza ai severi studi giungendo al diploma superiore di composizione. Nella sua bella casa arredata con mobili antichi del più puro stile britannico, eredità di lontani antenati, e ornata inoltre di preziose maioliche, «olii», acquerelli e tempere di grandi pendolari, vi è al posto d'onore un vecchio, eccellente pianoforte. E fu lui, il papà, che fin da bimba avviò Alice verso il mondo dell'arte facendole frequentare per otto anni la difficile scuola di ballo del «Real Teatro di San Carlo» ove la fanciulla perfezionò con l'insegnamento di Bianca Gallizia, quella sua grazia nell'incedere che è tanta parte delle doti riscontratele fra l'altro dagli esperti della televisione. Poi lasciò la scuola di ballo e proseguì negli studi fino al terzo Liceo nell'«Umberto», istituto ben noto ed apprezzato a Napoli per il rigore dei corsi e la scelta ambiente sociale che lo frequenta.

Senonchè, all'improvviso, prima della licenza, piantò libri ed aule dicendo ai genitori stupiti che «avrebbe fatto la cantante». E quando le chiesero: «Dove?», rispose di aver trovato un ottimo impiego nell'Officers' Club della Nato.

La reazione della madre fu tempestosa, il padre invece apparve più comprensivo. Era stato lui, in fondo, che battezzata «Alice» la primogenita e «Sandra» la seconda — oggi di 18 anni — in omaggio alla tradizione, l'aveva poi rotta chiamando invece «Tiziana» la terza — una bruna quattordicenne —, giungendo ad imporre all'ultimo nato, un bambino che oggi ha 10 anni, in gloria all'autore del «Barbiere», il nome non solo di Gioacchino, ma, a scanso di equivoci di «Gioacchino Rossini», il che costringe spesso quell'innocente a dover dare lunghe spiegazioni. Tentò, è vero, di ricordarle che i suoi insegnamenti musicali riguardavano Bach e Chopin, Beethoven e Brahms, ma lei gli obiettò che quelli non erano i suoi autori e fra l'entusiasmo degli ufficiali delle quindici Nazioni rappresentate al Quartier Generale di Bagnoli, passò a cantare «Let me go» e «My funny Valentine».

Non solo, ma dall'Officers Club — ove debuttarono in anni non troppo lontani Renato Carosone, Marino Marini e Gloria Christian, prima di divenire astri della musica leggera — Alice passò nei giorni liberi fra le canzoni luci viola e scarlatte del «Lloyd» e dello «Shaker», elegantissimi nights club dell'élite partenopea.

Due mesi fa le riuscì di avere a Milano nel Teatro della Fiera una particina di comparsa in «Uno, due, tre» lo spettacolo dato alla tv dalla campagnia Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Fu notata, invitata, le fecero il provino, risultò assai telegenica. E da allora lei divide giorni e notti fra i club napoletani e le particine a Milano, ove si reca il venerdì sotto ritornando a casa la domenica mattina.

c. g.

La napoletana ventenne Alice Sandro, cantante e ballerina. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In fiamme a Mondovì una fabbrica di turaccioli

Mondovì, sabato sera.

Un furioso incendio è divampato stanotte verso le 4 nel cuore della città, nella fabbrica di turaccioli di proprietà del rag. Silvio Cabigliera, situata in via S. Agostino. Fiamme altissime hanno nel breve spazio di mezz'ora distrutto completamente un capannone adibito a magazzino in cui si trovavano materiale lavorato e sughero greggio. Anche l'attiguo laboratorio ha riportato gravi danni: in pericolo la volta mentre alcuni macchinari sono stati posti fuori uso.

PER L'APERTURA DELLA PORTIERA

Una signora s'uccide cadendo dall'automobile

Brescia, sabato sera.

Una donna è caduta da una automobile in corsa, per l'improvviso spalancarsi di una portiera, riportando ferite mortali. La disgrazia è avvenuta sull'autostrada Milano-Brescia, a quattro chilometri da Ospitaletto.

La vettura proveniva da Bergamo e marciava a velocità sostenuta quando, per compiere un sorpasso, il guidatore imprimeva alla macchina un brusco scarto laterale che, probabilmente, determinava l'aprirsi della portiera; la trentacinquenne Angela Pesenti in Tassetti che era appoggiata alla porta, ruzzolava sull'asfalto battendo violentemente con la testa. Il marito, che era al volante, bloccata la vettura, accorreva in soccorso della consorte, cogliendone però l'ultimo respiro.

Qualche minuto dopo, mentre la polizia della strada stava effettuando i rilievi del caso, per poco non si verificava nello stesso punto un altro incidente. Infatti un'automobile svizzera, nonostante le ripetute segnalazioni degli agenti, giungeva a velocità elevata in direzione del gruppo delle persone che stavano svolgendo le indagini e, dopo averle fortunosamente schivate, investiva il cadavere della Pesenti, ancora steso attraverso la strada, mutilandolo.

Il conducente della vettura, Karl Hornung, di 31 anni, da Losanna, è stato fermato per accertamenti e successivamente rilasciato.

GIUNTO IN VOLO AD HOLLYWOOD DALLA RIVIERA FRANCESE

Il corridore Schell ha supplicato la moglie di rinunciare a «dimettersi dal matrimonio»

Hollywood, sabato sera.

Il corridore automobilista Philip Schell è giunto ieri a Hollywood proveniente dalla Riviera francese per indurre sua moglie, Elizabeth Chester, a rinunziare ai propositi di divorzio da lei manifestati.

Due giorni fa la Chester, ereditiera di un «re del petrolio» del Texas, aveva inviato al marito, con cui è sposata da soli trentasette giorni, un telegramma per informarlo che intendeva «dimettersi» dalle sue funzioni di moglie. «Ti comunico — diceva il dispaccio — che intendo rassegnare le mie dimissioni dal matrimonio. Tra noi c'è incompatibilità. Così direbbero gli avvocati, ma in realtà è più di questo. Siamo vittime di una accecante, stupenda [illegible] romantica che ha avuto inizio durante una partita a golf a Nassau, ed è continuata in Francia, a Nizza, a Montecarlo, in ogni luogo che una donna sogna quando fugge dalla realtà. Continuare in questo modo, significherebbe distruggerci. Rimani, ti prego, nel mondo in cui sei adorato. In esso puoi trovare comprensione e conforto, se ne hai bisogno».

Ieri pomeriggio, non appena sceso dall'aereo, Schell si è precipitato dalla moglie la quale risiede attualmente nella stessa villa dove il quattro aprile scorso il gangster Johnny Stompanato venne ucciso dalla figlia quattordicenne dell'attrice Lana Turner. Durante il percorso dall'aeroporto a Beverly Hills, compiuto in automobile, Schell è stato seguito dalle vetture di numerosi giornalisti, che tuttavia egli, come è ovvio, non ha avuto difficoltà a distanziare. Si è trattenuto a colloquio con la consorte circa mezz'ora e quando è riuscito ha dichiarato ai rappresentanti della stampa: «Tutto andrà per il meglio».

Alla domanda se la Chester aveva acconsentito alla riconciliazione, ha risposto: «Non le ho chiesto esattamente ciò, ma sono sicuro che ogni cosa si concluderà con soddisfazione reciproca». Schell, che indossava una camicia azzurra e pantaloni di flanella grigia, ha quindi eluso tutte le altre domande sull'argomento dilungandosi invece a parlare del suo viaggio.

«Non appena ricevetti il telegramma di Elizabeth — ha detto — decisi di partire per la California. Sapevo che non c'era tempo da perdere e da Montecarlo, dove mi trovavo in quel momento, presi un aereo per Parigi. Qui ebbi la fortuna di trovare un posto sull'apparecchio in partenza per New York. Il resto del viaggio è stato facile. Ventiquattro ore dopo aver lasciato Montecarlo, atterravo a Hollywood. Se però ai comandi degli aerei ci fossi stato io, avrei fatto più in fretta. Avrei obbedito soltanto all'impulso del mio cuore e chiesto ai motori tutta la velocità che erano in grado di dare».

Schell è il fratello del notissimo corridore automobilista Harry Schell ed è lui stesso un pilota di grande valore. Con la Chester, che è già stata sposata due volte ed è madre di tre figli, aveva contratto matrimonio il 29 aprile scorso a White Plains (New York) dopo un periodo di corteggiamento durato neppure due settimane. L'unione aveva destato molta sorpresa in quanto era noto che Schell si trovava da lungo tempo in amichevoli rapporti con la miliardaria Kelly O'Brien.

(Continua a pag. 6)

Salvo sorprese il "Giro„ è ormai deciso

Baldini verso il trionfo

Intanto si pensa al Tour: come sarà la squadra italiana?

Nencini, vincitore della tappa di ieri, dopo una emozionante volata a tre

Al traguardo della tappa di Trento

La tristezza di Bobet per un successo sfumato

Il campione francese ha avuto, però, elogi per Nencini - Faema e Carpano puntano al primato delle compagini (1 milione alla prima in graduatoria)

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, sabato sera.

Il Giro è finito. Finito ma non tanto, quando la gara ormai nulla più ha da dire che non sia la monotona ripetizione di quanto è andato fino ad ora raccontando, si pensa il percorso ad agitar le acque. Ieri, i campioni, tutti insieme, dopo una schioccata iniziale sulla salita della Mendola e del Campo Carlo Magno trotterellavano piano piano senza che nemmeno passasse loro per l'anticamera del cervello l'intenzione di darsi battaglia. Gli organizzatori han dirottato la corsa su una nuova montagna. Mica una montagna qualsiasi, una montagna, dove, su un fondo spaventoso in salita e terrificante in discesa, s'era radunata — abbiamo buon motivo di credere — tutta la polvere della regione intera.

Su questa strada, qualcuno del gruppetto di testa, ha incominciato a perdere contatto in salita. Poi, nella discesa, mentre il cammino s'affacciava ad ogni curva su precipizi da dar il voltastomaco a guardar in giù, è entrato di scena il fattore coraggio, lo sprezzo del pericolo, l'incoscienza. A bordo delle macchine del seguito si snocciolavano auguri per i corridori. E i giornalisti ed i fotografi precedettero la gara all'arrivo con un pizzico d'apprensione. Fortuna ci voleva, tanta fortuna, e la sorte non ha abbandonato il Giro, nessuno s'è fatto male, grazie a Dio.

Il traguardo l'avevan messo su una piana ai piedi della Paganella, una piana spazzata da un vento freddo ed insopportabile. Sul rettilineo finale, sbucarono Nencini, Bobet, Favero e Geminiani per battersi in una volata allo spasimo. Geminiani lasciò che se la sbrigassero gli altri tre, lui rallentò subito il ritmo. Gli altri tre guizzarono sotto lo striscione, frenarono di colpo e tornarono indietro. Per informarsi. Nessuno dei tre sapeva chi fosse riuscito a spuntarla.

Un po' di confusione subito dissolta dall'ottimo servizio d'ordine diretto da un gruppo di agenti tra i quali ve n'era qualcuno di famoso, il tenente D'Inzeo per esempio, oppure il vicebrigadiere Ottavio Compagnoni. Sciatori del gruppo Fiamme d'Oro, sciatori in divisa, capaci di svolgere benissimo il loro lavoro. Lo speaker annunciò l'ordine di arrivo per la felicità di Nencini e per la stizza di Bobet e di Favero. Nencini colse l'occasione per annunciare la sua voglia d'esser presente al prossimo Tour. Favero, da tempo sofferente per un foruncolo, con le lacrime agli occhi per la rabbia, si lamentava d'esser scattato con un attimo di ritardo. Un attimo solo era stato sufficiente per rubargli il successo. Louison non era meno rabbioso. Ma, per esploderE, il francese attese di trasferirsi in un bar vicino. «Non ho mai avuto paura come oggi. In quella discesa ho rischiato il tutto per tutto, nel tratto di pianura ho pagato di persona. Son stato battuto e non discuto se Nencini sia più o meno veloce di me. Ma i fotografi stavolta mi hanno danneggiato, mi hanno impedito di battermi sino in fondo».

Bobet è un uomo che ti riesce simpatico. Finito lo sfogo, ha ritrovato un sorriso: «Se dice qualcosa di me, dica anche che Nencini ha fatto una gran bella volata. Peccato, peccato davvero che non ci possano essere, almeno ogni tanto, due primi arrivati».

In attesa della chiusura, si guarda ai particolari. Ieri si è conclusa la lotta per il titolo (ed i soldi) riservato al miglior scalatore. La classifica della montagna ha visto al comando Brankart, ed al secondo posto troviamo Baldini. Una sorpresa doppia, gli scalatori di razza le «aquile» si son tarpate le ali, Gaul è terzo e Bahamontes quarto.

Baldini si trova in seconda posizione anche nella classifica individuale a punti, preceduto da Poblet, mentre la graduatoria dei traguardi volanti vive della lotta tra Favero e Fantini, separati solo da un punto. La classifica a squadre si impernia invece sul duello tra la Carpano e la Faema: alla compagine che risulterà prima classificata toccherà un milione tondo tondo, alla seconda seicentomila lire. Per questa... sostanziosa differenza, si battono i «bianconeri» di Giudici ed i «biancorossi» di Guerra. Giovedì erano in testa i corridori della Carpano, ieri sono passati al comando i «faemini» ma il loro vantaggio è poco, sui dieci minuti. Battaglia al coltello, tra le due équipes.

Intanto, mentre il Giro attende con impazienza di scrivere la parola «fine» e il seguito si spreme inutilmente per scovare motivi di attualità che già non siano stati dieci volte utilizzati, un uomo è al lavoro. Alfredo Binda, come ogni anno, passa le sue brave pene per formare la squadra che tra qualche giorno andrà al Giro di Francia.

Non ci sono più i Bartali e i Coppi impegnati a bisticciarsi, non c'è più Magni. Ma le difficoltà per Binda non tendono a diminuire. Ieri l'altro il commissario tecnico ha parlato con Baldini, ieri è tornato dal campione d'Italia e ha avuto infine in serata un abboccamento con il Ghiaccio. Strumento, con il nostro collega Giovanni Bellini e con Cinelli, rispettivamente presidente e membri della commissione professionisti. Era presente anche il comm. Rodoni, presidente dell'U.C.I. e dell'U.V.I. La riunione è durata a lungo. Infine verso le undici e mezzo di sera è stato diramato il seguente comunicato:

«Data l'indecisione dei corridori interpellati, circa l'eventuale partecipazione al Giro di Francia e dopo l'esposizione fatta dal commissario tecnico Binda alla commissione professionisti, si è deciso di riesaminare la situazione al termine del Giro d'Italia allo scopo di prendere la decisione definitiva».

Il che lascia esattamente la cosa al punto di prima. Baldini andrà al Tour? E in caso negativo andrà al Tour una squadra italiana?

Gigi Boccacini

Baldini stasera al Musichiere e lunedì in pista a Torino

Ercole Baldini (a destra), Maglia rosa del Giro d'Italia, parteciperà stasera, come ospite di onore, alla trasmissione televisiva «Il Musichiere», grazie ad uno speciale collegamento predisposto dalla Rai-tv con Gardone. Il campione d'Italia e gli altri reduci del Giro saranno in gara lunedì sera sulla pista del Motovelodromo torinese

LA MV AGUSTA SENZA RIVALI

Quattro corse a Man altrettante vittorie italiane

Per la prima volta una sola Casa vince tutte le prove in programma nel "Tourist Trophy„

Douglas, sabato sera.

Magnifico il successo del motorismo italiano nell'Isola di Man. Quattro prove disputate, nelle classi 125-250-350-500, quattro superbe vittorie riportate dai piloti della M.V. Agusta. La Casa costruttrice di Cascina Costa ha ottenuto un «en plein» di eccezionale portata. Mai nessun'altra industria europea era riuscita ad imporre con tale margine la sua superiorità nel classico Trofeo.

L'affermazione senza precedenti al Tourist Trophy dei motociclisti italiani ed inglesi in sella alle macchine della M.V. ha lasciato tutti sbalorditi. Anche l'ampiezza del trionfo riportato fa impressione.

La serie delle vittorie della Casa italiana è cominciata lunedì scorso. Johnny Surtees, in sella ad una M.V. Agusta è finito al primo posto nella prova delle «350» alla media di 151,230 chilometri orari, lasciando ad oltre quattro minuti il secondo arrivato, Chadwick, su Norton. Surtees ha preso il comando della prova alla partenza e non lo ha più lasciato.

Mercoledì 4 giugno si è svolta all'Isola di Man la seconda giornata di corse. In programma le prove delle «125» e delle «250». Nella minima cilindrata ha vinto Carletto Ubbiali ad oltre 117 di media, seguito al secondo posto da Romolo Ferri su Ducati. Nella «quarto di litro», invece, Tarquinio Provini — caduto durante la competizione della «125» — ha riscattato l'insuccesso e ha vinto con 300 metri di vantaggio. Provini ha abbinato alla vittoria anche la conquista del nuovo record della pista: a [illegible] di media, ed ha fatto suo anche il primato sul giro con km. 128,880 all'ora.

Ieri, nell'ultima gara in programma, la M.V. ha raggiunto il quarto successo. Nella «500» Johnny Surtees è scattato al comando al primo giro e lo ha tenuto senza esitazioni fino al termine. Ha marciato alla media totale di km. 158,700 bruciando col ritmo elevato della sua andatura l'ex-campione del mondo Duke (in sella ad una B.M.W.) e lo «scozzese [illegible]» Bob Mac Intyre che guidava una Norton. Il più vicino inseguitore di Surtees, l'«indipendente» Anderson, ha tagliato il traguardo staccato di quasi sei minuti.

In questa prova purtroppo si è verificato un incidente mortale. Durante il primo giro sul «Mountain Circuit» il corridore rhodesiano Desmond Douglas Wolff, lanciato ad oltre 160 chilometri all'ora lungo una discesa, ha perso il controllo del suo bolide, è finito fuori strada e si è letteralmente spiaccicato contro un palo telegrafico, morendo sul colpo.

Dopo la seconda giornata

Italia - Danimarca: 3-0 nell'eliminatoria di «Davis»

COPENAGHEN, sabato sera.

Tre a zero per gli azzurri dopo la seconda giornata dell'eliminatoria di Coppa Davis contro la Danimarca. Giovedì gli italiani hanno vinto i due «singolari». Ieri, con estrema facilità (come era nelle previsioni), si sono imposti nel «doppio».

Pietrangeli e Sirola, una delle più forti coppie tennistiche del mondo, hanno disposto a loro piacimento di Nielsen-Ulrich. Hanno lasciato agli avversari solo la seconda partita, prendendo nell'occasione un po' di respiro. Poi hanno attaccato la «volata» finale e sono arrivati a fine «match» con discreta disinvoltura.

Il punteggio, 6-1, 2-6, 6-3, 6-3, è da solo più eloquente di ogni commento. Ora gli «azzurri» sono in attesa di conoscere il risultato di Polonia-Messico. Se dovessero imporsi i polacchi gli italiani si recherebbero ad affrontarli a Varsavia, mentre se il successo toccasse ai messicani il confronto Italia-Messico si svolgerebbe a Sanremo.

Titolo mondiale dei welters

Il negro Virgil Akins batte Martinez per k.o.t.

ST. LOUIS, sabato sera.

Il negro Virgil Akins ha conquistato stanotte il titolo mondiale dei pesi welters con una facile vittoria su Vince Martinez per k.o. tecnico al quarto «round». Martinez è andato al tappeto già tre volte nella prima ripresa ed è stato atterrato altre quattro volte prima che l'arbitro si decidesse a sospendere il combattimento.

Domani a Mirafiori modelle in costume da bagno (nella fotografia una di esse accanto ad un famoso trottatore) e alle corse di cavalli daranno tono alla giornata. (Moisio)

Il "Premio Po„ e modelle in costume da bagno

Ultima giornata di corse domani a Mirafiori; poi riposo fino al 31 agosto, quando inizierà la riunione d'autunno. Per concludere con un avvenimento di richiamo una riunione che ha avuto un successo superiore all'aspettativa, la società torinese ha organizzato una sfilata di modelli balneari. Nell'intervallo fra la settima e l'ottava corsa arriverà un vecchio «landò», seguito da una fila di moderne automobili. Di lì scenderà un gruppo di leggiadre fanciulle che si avvieranno su di una passerella dall'aspetto di barca. Il pubblico potrà ammirare una trentina di modelli. Poi fra tutti i possessori di un biglietto d'ingresso e di una prenotazione per i tavoli del bar verranno estratti a sorte quattro costumi da bagno di quelli presentati. E' molto probabile che alla manifestazione sia presente anche Mike Bongiorno e che anzi sia proprio lui a estrarre i biglietti vincenti.

Bongiorno dovrebbe venire a Mirafiori anche per assistere alla rentrée di un suo puledro, il tre anni Arcangelo, che i torinesi ricordano: l'anno scorso colse infatti sul nostro ippodromo una lunga serie di successi, ma allora si chiamava Caesar. La riunione di chiusura comprende otto corse, due delle quali valide per la schedina «totip». Prova di centro è il premio Po (L. [illegible], m. [illegible]) in cui sono annunciati partenti: Louis Miguel (P. Campioli), Vasto (R. Leoni), Arsiero (E. Pennati), Dakota (p.d.), a m. [illegible]; Kon Tiki (S. Milani), Iavatonio (F. Milani), Guilla (G. Pasolini). Si tratta di una bella prova sul miglio, in cui Vasto al primo nastro tenterà di sfuggire a Kon Tiki. Gli altri non dovrebbero potersi infilare in questa lotta per la vittoria.

Per le altre corse i favoriti sono: premio Sesia (Lire 300.000, m. 2100): Chelsea-Ultimo; premio Stura (Lire 200.000, m. 2060): Abetella-Rinviato; premio Sangone (L. 210.000, m. 1600): Olivetta-Tellurica; premio Dora (L. 215.000, m. 2060): Heliopolis-Freccia del Sud; premio Orco (L. 140.000, m. 1820, corsa Totip), 1ª divisione: Zagaro-Istamina; premio Pellice (L. 157.500, m. 1600): Taffy-Floralide; premio Po (Lire 400.000, m. 1600): Kon Tiki-Vasto; premio Orco (Lire 140.000, m. 1640, corsa Totip), 2ª divisione: Giansura-Fiche d'Or.

Un altro gran premio torinese sarà disputato [illegible]. Ma verrà corso a Milano, all'ippodromo di San Siro. Si tratta del premio Principe Amedeo e precisamente della sua settantottesima edizione. Come è noto, per il trasferimento degli impianti da Mirafiori a Stupinigi, ha dovuto essere sacrificata la riunione del galoppo. Non potendosi cancellare la corsa, per cui da quattro anni erano state fatte le iscrizioni, si è deciso di farla disputare a Milano. Alla gara sono annunciati partenti: Oviedo (F. Jovine) e Sedan (G. Benvini), della razza Ticino; Peveron (S. Pacifici), della scuderia Mantova; Tiepolo (p. d.), Beatrice Adams (Camici), Carbonella (Renzoni), della razza Dormello-Olgiata; Dadea (Parravani), della razza del Soldo; Clio (Marchetti); della scuderia Miani.

Pronostici ippici

Un grosso «handicap» in programma a Milano e cinque corse di trotto, due delle quali si disputeranno a Mirafiori, danno vita alla schedina del pronostici.

X-2 MILANO (San Siro), premio del Giubileo (galoppo; L. 1.410.000, m. 1600; 9 partenti). Preferiamo Sebeghina (gr. X) e Gershwin (gr. 2).

2-1 PONTE DI BRENTA (Breda), premio Camassole (trotto; L. 410.000, m. 2030; 8 partenti). Vola Via (gr. 1) e Macabo (gr. 1) dovrebbero essere i migliori.

1-X RAVENNA (Candiano), premio Faenza (trotto; L. 410.000, m. 1620; 9 partenti). Indichiamo Ebe (gr. 1) e Nenele (gr. X). Ebe si stacca dagli altri concorrenti, tra i quali la scelta è più incerta.

1-2 TORINO (Mirafiori), premio Orco, 1ª divisione (trotto; L. 330.000, m. 1620; 9 partenti). Zagaro (gr. 1) e Istamina (gr. 2) sono i concorrenti da preferire.

2-1 TORINO (Mirafiori), premio Orco, 2ª divisione (trotto; L. 330.000, m. 1640; 8 partenti). Giansura (gr. 2) e Fiche d'Or (gr. 1) sono le migliori velociste del gruppo.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio delle Marine (trotto; L. 330.000, m. 1660, 9 partenti). Indichiamo Crizea (gr. 1) e Pervinca (gr. 2).

Azzurre di atletica a Torino

Sul campo atletico dello Stadio Comunale le migliori atlete di Piemonte, Lombardia e Liguria, tra cui moltissime azzurre, saranno in gara domani pomeriggio alle 15 per una delle tre semifinali interregionali dei campionati italiani femminili di società, allo scopo di conquistarsi l'ammissione alla finalissima nazionale, in programma per il 15 giugno a Milano.

Dato l'alto valore delle partecipanti è da prevedersi — tempo permettendo — una serie di risultati di buon rilievo tecnico. Saranno infatti in gara, nelle prove di velocità, le azzurre Leone, Actis, Musso, Bertoni e Greppi, insieme alle promettenti Doro e Galli; negli 80 ostacoli ancora di scena Musso, Bertoni e Greppi, mentre nei 400 scenderanno in pista Saverelli, Lunardon, Caratio, Genovese e negli 800 Foltetti, Quaglia e Gnollo.

Nel salto in lungo la favorita azzurra Piera Fassio del Fiat dovrà lottare a fondo contro la compagna di squadra Tizzoni e contro Turin, Bertocchi e Galli, mentre nell'alto le lombarde Pietila, Rognoni e Scotti sono le più quotate. La bergamasca Ricci darà rilievo alla gara del lancio del disco, cui partecipano anche la giovanissima Turbino e le torinesi Colletta, Bandesan, Bonaso e Motti. Ancora la Ricci nel peso, insieme all'anziana torinese Turci, a Colletta, Benson, Gallo, Conti, mentre la stessa Turci è favorita nel lancio del giavellotto.

L'orario della manifestazione è il seguente: ore 15: metri 80 ostacoli; 15,10: lancio del disco; 15,30: salto in alto; 15,30: m. 100 piani; 17,10: lancio del peso; 17,15: metri 200 piani; 17,30: salto in lungo; 17,45: m. 400 piani; ore 18: lancio del giavellotto; 18,15: corsa piana m. 800; ore 18,45: staffetta 4x100.

Radio e tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: radiocronaca della partenza da Trento; ore 13,10 e 14,10: notizie sulla tappa; ore 16,30: radiocronaca dell'arrivo a Gardone; ore 16,15 (circa): ordine di arrivo e classifica generale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,00: prime notizie sulla tappa; ore 15,10: radiocronaca del passaggio da Peschiera; ore 18,30: ordine d'arrivo; ore 20,30: commenti e interviste; ore 20,35: «Senza freni», locanda di varietà.

TELEVISIONE — Ore 16,30: ripresa diretta dell'arrivo a Gardone; ore 21: servizio speciale del Telegiornale.

Due grandi avvenimenti calcistici appassionano milioni di sportivi

Campionati mondiali e Coppa Italia al via

Tre figure dei campionati del mondo, tre stili diversi. Da sinistra: l'inglese Wright, capitano dei «bianchi»; il brasiliano Didi, mezz'ala tra le più forti del mondo; Gren, «cervello» dell'attacco svedese

Sedici squadre all'opera in Svezia

La Germania potrà difendere il suo titolo?

La fase conclusiva si inizia domani con una "finalissima in anteprima" tra Inghilterra e Russia

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, sabato sera.

Il Campionato del Mondo è la più grande manifestazione calcistica che sia stata organizzata finora e che possa venire organizzata in avvenire sull'orbe terracqueo. Non può dare luogo a litigi ed a discussioni sul vero stato dei giocatori che vi partecipano, come nel caso delle Olimpiadi, perchè la competizione è aperta a dilettanti ed a professionisti e la sola garanzia che si richiede ai giocatori è quella della appartenenza alla nazionalità per cui si presentano in campo.

Si disputa, e con successo, da tre anni a questa parte, la Coppa dei Campioni, quella che il Real Club de Madrid ha vinto finora con continuità. Ma il torneo non copre l'universo intero come il Campionato del Mondo. La Gran Bretagna unita, o l'Inghilterra isolata, hanno sfidato a singolar tenzone il Continente europeo, o, più pomposamente, il resto del mondo, ma l'avvenimento ha avuto più lustro che autentica sostanza, e non ha mai finito per dire gran che. Si parla, da qualche tempo di un incontro fra il Sud America e l'Europa tutta; sono troppe le difficoltà, e un gran successo, una simile partita non lo potrà essere mai. Una prova che porti sui campi di uno stesso paese le squadre Rappresentative di sedici nazioni del mondo, scelte e determinate come le migliori da tutta una serie di eliminatorie a carattere di zona e di vicinitorità, una prova simile, se non ci fosse, bisognerebbe inventarla. Lasciamo da parte l'avvenire ma, per il momento, altra competizione al mondo, che eguagli in grandiosità, in significato ed in importanza il Campionato di cui parliamo, semplicemente non esiste.

Sono già tutte riunite in Svezia da qualche giorno, le sedici squadre che danno corpo al torneo: da quella che vi risiede di casa — e che non ha avuto bisogno che di chiamare a sè per l'occasione una mezza dozzina degli elementi che aveva esportato in Italia — fino a quella che ha la residenza più lontana — al di là dell'Oceano — l'Argentina. Si sono sparpagliate nelle quattro zone di quel piccolo paradiso terrestre ch'è, d'estate, la Svezia: le quattro zone che, come teatri delle partite, equivalgono ai quattro gruppi in cui, per la prima fase della lotta, sono stati suddivisi i contendenti. Nelle grandi città, Stoccolma, Goteborg, Malmoe, Norrkoping, propriamente non è rimasto nessuno. Tutti fuori, tutti in campagna, nell'aria balsamica delle foreste e dei laghi, o nelle vicinanze di qualche bel campetto che serva per gli ultimi ritocchi alla preparazione.

Non v'è dubbio che dei quattro raggruppamenti il secondo ed il terzo siano i più facili, ed il quarto il più difficile. Nel secondo stanno, assieme alla Jugoslavia, la Francia, la Scozia ed il Paraguay. L'undici slavo dovrebbe superare nettamente i rivali nella statura tecnica, ed il secondo posto dovrebbe essere puramente una questione da liquidare fra scozzesi e francesi. Il terzo gruppo trova riuniti l'Ungheria, la Svezia, il Galles ed il Messico. Le due prime dovrebbero qualificarsi a spese delle due ultime; con tutto il rispetto che incute la squadra in cui milita il nostro amico John Charles già sul posto. Il gruppo n. 4 è viceversa un vero enigma, un problema da dare a risolvere agli amatori di indovinelli. Qui noi vediamo che la sorte ha [illegible] l'Inghilterra e il Brasile di fronte alla Russia ed all'Austria. Gira e rigira, nessuno si sente di eliminare dal plotoncino altri che l'Austria, come concorrente dalle minori possibilità tecniche degli altri tre. E poi? Uno parola al riguardo dovrebbe già dirla subito il primo incontro, quello che avrebbe benissimo potuto essere l'ultimo — la finalissima — ed il caso ha voluto invece che fosse una specie di eliminatoria: Inghilterra-Russia a Goteborg. Come importanza iscritta soverchia tutte le rimanenti sette della giornata di domenica, questa partita fra i due grandi rivali, non solo sportivi.

Ne manca uno di raggruppamenti, quello che porta proprio il n. uno. Qui stanno, l'una contro l'altra, la Germania, l'Argentina, la Cecoslovacchia e l'Irlanda del Nord. E' il girone della incognita, più che quello delle grandi difficoltà. La Germania, organizzata alla militare, detiene il titolo di Campione, conquistato in Svizzera e non fa mistero della sua intenzione di non cederlo a nessuno. L'Argentina è campione della tecnica pura, non dello spirito gladiatorio, e dice che nessuno dei tre altri concorrenti gli incute timore. La Cecoslovacchia rappresenta, di tutti i contendenti, quello di cui meno si sa: può naufragare direttamente, può emergere prepotentemente. Una quantità trascurabile di certo non lo è. E l'Irlanda del Nord infine è l'unità che ha bellamente messo alla porta l'undici degli Azzurri. Allinea — fatta eccezione per il centro mediano, gravemente ferito nella sciagura aerea di Monaco di Baviera, e non ancora ristabilito — la stessa formazione dell'ultima e non dimenticata partita di Belfast: con in più il portiere Gregg, pure lui ricuperato da Monaco. Come compagine, è meno tecnica, ma più duttile e più elastica di quella inglese.

A ventiquattro incontri nello spazio di otto giorni, daranno luogo questi «ottavi di finale». Tutti, meno due di quelli che hanno per teatro lo Stadio di Stoccolma, e per protagonista la squadra della Svezia, con inizio in prima serata, alle ore diciannove. Tutto, per ridurre i sedici concorrenti al numero di otto, e poter cominciare allora col sistema delle eliminazioni dirette. Chi ama viaggiare troverà pane per i suoi denti, chi è entusiasta del bel giuoco avrà delle soddisfazioni da prendersi, chi ama le emozioni sarà servito presto e bene. Per noi, questo è un magnifico torneo — forse il migliore similari finora — in un magnifico Paese.

Vittorio Pozzo

Il tedesco Fritz Walter

Oltre cento iscritti

Centoventi concorrenti al Rallye dei Rododendri

Si disputa domani, organizzato dall'Automobile Club Torino con la collaborazione dell'A.C. Biella, l'ottavo Rallye dei Rododendri.

La manifestazione, valida per il campionato italiano turismo, per il campionato Scuderie italiane e per quello di Regolarità, si effettua su un tracciato di 231 chilometri che i concorrenti dovranno percorrere a velocità media variante tra i 40 ed i 50 all'ora.

La gara comprende quattro prove complementari che saranno lungo a Torino, Villafranca Piemonte, Ivrea e nuovamente Torino. I concorrenti avranno anche da celebrarsi in tre prove di precisione su tratti particolarmente impegnativi.

Si sono iscritti finora alla competizione 120 concorrenti.

Domani due trasmissioni

I mondiali per tv

La radio televisione italiana, in collegamento eurovisione, metterà in onda due incontri della prima giornata della Coppa del Mondo.

ORE 18,30: SVEZIA-MESSICO

SVEZIA

1 Svensson; 2 Bergmark, 5 Gustavsson, 3 Axbom; 4 Liedholm, 6 Parling; 8 Hellberg, 10 Gren; 7 Hamrin, 9 Simonsson, 11 Skoglund

P. De Luna 11, C. de la Torre 9, H. Garcia 7; Gutierrez 10, Reyes Mercado 8; Flores Sanchez 5, Villegas 6; Romo 3, Portugal 2, Del Muro 3; Carbajal 1

MESSICO

ORE 20,45: GERMANIA-ARGENTINA

GERMANIA

1 Herkenrath; 2 Stollenwerk, 5 Erhardt, 3 Juskowiak; 4 Eckel, 6 Szymaniak; 8 Fritz Walter, 10 Schmidt; 7 Rahn, 9 Seeler, 11 Schäfer

Cruz 11, Menendez 9, Corbatta 7; Rojas 10, Prado 8; Varacka 5, Lombardo 4; Vairo 3, Rossi 5, Dellacha 2; Carrizo 1

ARGENTINA

Tre spunti di interesse nella coppa Italia

Rivalità regionale esame degli «acquisti» nuovo regolamento

Si inizia questa sera con una serie di gare in notturna il torneo di Coppa Italia, organizzato dalla Lega Professionale per completare l'attività della stagione che sta per finire. L'idea di questa competizione è sorta al momento della esclusione della nostra nazionale dai Campionati del Mondo; bisognava far qualcosa per tenere in vita il foot-ball ed il conseguente totocalcio. E' nata così questa Coppa Italia, che verrà disputata per quest'anno con una formula del tutto nuova, formula che verrà però immediatamente abbandonata nell'autunno prossimo quando si tornerà alla Coppa Italia articolata secondo le vecchie norme che sono poi quelle che regolano ad esempio la Coppa d'Inghilterra: cioè un unico turno a cui partecipano tutte le squadre della Lega Professionale (A, B e C), sorteggio di incontri con return match ed eliminazione diretta in base ai quozienti reti.

Di questo si parlerà però nella prossima stagione. Per il momento è stata studiata una formula di transizione; partecipano le squadre di serie A libere da impegni per spareggi (tutte, meno Atalanta e Verona), le prime dieci di serie B e le prime sei di serie C. Sono stati costituiti gironi a carattere vicinioro, quattro squadre per gruppo con partite di andata e ritorno e classifica all'italiana (due punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta). Al termine delle sei partite stabilite secondo il calendario (13 luglio), la competizione verrà sospesa per il riposo estivo, e riprenderà per le finali nell'ultima decade di agosto e ai primi di settembre. Nel girone finale entrano soltanto le prime classificate di ogni raggruppamento (otto), squadre che si contenderanno la Coppa con match ad eliminazione diretta secondo sorteggio.

Questo il regolamento del torneo, che porta anche alcune innovazioni essenziali: le gare dovrebbero essere disputate in notturna (sono tollerati per questa volta alcuni confronti nel pomeriggio sui campi dove non esiste ancora l'illuminazione); saranno ammesse sostituzioni di giocatori, uno sino al primo minuto della ripresa ed il portiere per tutto il tempo; verranno istituite a scopo sperimentale le «terne arbitrali», cioè anche i guardialinee saranno arbitri di serie B o C; gli incassi saranno divisi praticamente a metà.

Oltre al nuovo regolamento altri punti di interesse in questo torneo: 1) rivalità regionale; 2) esame dei nuovi acquisti. Come abbiamo già accennato i gironi sono stabiliti a carattere vicinioro con l'impegno di dare vita — dove è possibile naturalmente — ai soliti «derby». Torino e Juventus ad esempio, come Inter e Milan, Roma e Lazio, Genoa e Sampdoria, dovranno incontrarsi due volte. Il identico ragionamento si potrebbe fare anche nel caso di Pro Vercelli-Biellese, che saranno di fronte sui due campi.

Circa l'esame dei nuovi acquisti le norme della Coppa presentano una limitazione: sono ammessi infatti soltanto tre tesseramenti nuovi sotto «forma di prestito», il che significa che il cartellino degli atleti ingaggiati in questo inizio d'estate non è definitivo. Gli elementi acquistati ora potrebbero trasferirsi nuovamente a torneo concluso. Tre comunque sono i «nuovi» ammessi alla gara. Il Torino ad esempio potrà mettere in campo soltanto Varglien, Mazzero e Petris e non Tarabbio o altri giocatori. Zabero invece il ritorno dai prestiti; per questa norma i granata disporranno di Castelletti che era al Vigevano, e la Juventus di Voltolina e Dell'Omodarme, che erano tesserati per il Parma.

Il calendario della Coppa

STASERA

Triestina-Sn. Ravenna: arbitro Guidi, ore 18,15.

Bologna-Reggiana: arbitro Genel, ore 21,15.

Fiorentina-Carbosarda: arbitro Rabini, ore 21,15.

Lazio-Palermo: arbitro Grillo, ore 21,15.

Inter-Simmenthal: arb. Ubeale, ore 21,15.

DOMANI

Pro Vercelli-Juventus ore 16,45

Sampdoria-Vigevano 16,45.

Padova-Venezia 18,15.

Brescia-Lanerossi 17.

Marzotto-Udinese 16,45.

Sn. Modena-Spal 16,30.

Siena-Prato 17.

Napoli-Roma 16,45.

Torino-Biellese 21,30.

Alessandria-Genoa 21,30.

Como-Milan 21,30.

Aggradi e Dell'Omodarme tra i grigi col Genoa

ALESSANDRIA, sabato sera.

Il segretario dell'Alessandria, dottor Repossi, ha concluso stamane a Torino le trattative con la Juventus per ottenere in prestito il mediomediano Aggradi e il centravanti Dell'Omodarme. I due giocatori, che sono già arrivati ad Alessandria insieme al dirigente grigio, verranno provati durante le gare della Coppa Italia, a partire dalla «notturna» di domani con il Genoa e, se il collaudo risulterà positivo, potranno venire confermati anche per il prossimo campionato.

La conclusione di queste trattative (a cui potrebbe aggiungersi anche il prestito di Angeli del Torino) costringe almeno temporaneamente l'Alessandria a rinunciare alle previsioni di Bizagni e Tacchi, dal momento che il regolamento della Coppa Italia autorizza soltanto tre tesseramenti provvisori. I due ex-granata interessano comunque all'Alessandria per il prossimo campionato e le trattative non sono quindi troncate ma semplicemente sospese, come del resto quelle con l'Inter per il prestito di Tinazzi e Meneghetti, giocatori che la società nerazzurra intende ancora utilizzare in Coppa Italia.

Pedroni comunque deciderà la formazione soltanto domani, cioè non appena sarà a conoscenza dell'esatto numero dei giocatori a disposizione.

Il Genoa dal canto suo non annuncia novità per l'esordio in Coppa Italia. Rinviato il debutto di Virgili, partiti per l'Uruguay Abbadie e Leoparti, i rossoblù scenderanno in campo ad Alessandria con il seguente schieramento iniziale: Franci; Bruno, Mocardi; De Angelis, Carlini, Nicolini; Frignani, Dal Monte, Corso, Barbetti, Barlana.

Ripresa dei rapporti dopo una lunga parentesi

Si preparano a Vercelli feste per la Juventus

La formazione bianca collauderà due o tre calciatori in vista del prossimo campionato

Vercelli, sabato sera.

Cinquant'anni or sono il giornale locale *La Sesia* pubblicava nella rubrica sportiva: «Sul nuovo terreno della "Juventus" la nostra ottima squadra, la "Pro Vercelli", ha fatto valere la sua ormai indiscutibile superiorità sull'eterna rivale. Nell'annata sportiva da poco cominciata, su quattro incontri Pro Vercelli-Juventus, tre erano riusciti nulli e solo uno aveva dato la vittoria alla nostra squadra».

La «Pro Vercelli» vinceva infatti, nell'anno di questa notizia, il suo primo titolo assoluto; il primo di una lunga serie superata solo dal «Genova» ed ora trionfalmente dalla stessa «Juventus»; e per anni ed anni, esattamente sino a quando le bianche casacche retrocedettero in Serie B (1934-35), la «Juve» e la «Pro» furono dure, leali avversarie, i cui risultati furono a volta a volta favorevoli all'una e all'altra compagine.

Anche quando la «Pro» precipitò nelle divisioni inferiori, i rapporti, anche se non più facilitati particolarmente dai contatti diretti come quando le due società militavano nella stessa Divisione, furono sempre improntati a particolare cordialità.

Non si è mai dimenticato, infatti, a Vercelli un altro fatto che non molti conoscono, e cioè che la sezione giochi dell'U.S. nacque il giorno stesso in cui il gen. Marcello Bertinetti ritornò da Torino (anno 1903), dopo aver visto appunto un incontro di calcio della «Juventus». La società torinese inoltre era stata e continuava ad essere il punto d'arrivo di alcuni «fuoriclasse» bicciolani della palla rotonda, come il gen. Bertinetti in questione, il maestro Visconti, Viri Rosetta (il cui ingaggio romanzesco dette il «via» al cosiddetto primo scandalo del professionismo italiano nel campo del football), Silvio Piola, Baldo Depetrini.

Finalmente domenica dopo venticinque anni si riallacceranno i vecchi contatti e l'attesa tra gli sportivi vercellesi è grandissima. Molti sono gli elementi che fanno sperare in una vittoria della Pro Vercelli sulla... concorrenza delle partite trasmesse per tv. La Juventus è sempre la Juventus ed il suo decimo titolo di campione costituisce un richiamo per gli appassionati. Si prevede un afflusso «record» di spettatori, e di conseguenza un incasso «record», tanto più che la partita avrà inizio alle 16,45.

E' possibile, inoltre, che domenica vengano innestati nel reparto avanzato dei bianchi due o tre elementi ingaggiati in queste ultime ore, che dovrebbero costituire i punti di forza del rinnovato attacco vercellese e i cui nomi per il momento, almeno ufficialmente, vengono taciuti.

Todeschini, che ha molte probabilità di essere riconfermato per la ventura stagione, ha convocato per domenica i seguenti giocatori: Colombo, Puricelli, Fontana, Bosio, Spaghi, Rossi, Tonegutti, Bolzoni, Perin, Badiali, Genovesio, Ciocchetti, Pensotti, Canova e Lodigiani.

g. f.

Così le due torinesi

Per la prima giornata della Coppa Italia le due squadre torinesi hanno già deciso le formazioni. La Juventus, nella gara di Vercelli, presenterà la «novità» Palmer nel ruolo di mezzo destro con Voltolina all'ala e Boniperti centravanti. Questi sono i bianconeri che Depetrini (Praest è ai Mondiali in Svezia) porterà domani a Vercelli per il «match» con i bianchi: Mattrel, Boldi, Garzena, Emoli, Ferrario, Mantica, Voltolina, Palmer, Boniperti, Stivani, Stivanello.

Il Torino affronterà la Biellese nella formazione migliore, cioè con i neo-granata Petris, Mazzero e Varglien, e con Castelletti nel ruolo di terzino sinistro. Ellena ha comunicato lo schieramento della sua squadra per la gara: Rigamonti; Brancaleoni, Castelletti; Bearzot, Varglien, Ganzer; Crippa, Mazzero, Arce, Bonifaci, Petris.

Per disposizione della Lega non saranno valevoli le tessere omaggio e di abbonamento, nè saranno distribuiti biglietti di invito.

La Biellese a Torino seguita da numerosi tifosi

Dal nostro corrispondente

Biella, sabato sera.

La Biellese non potrà presentare molte novità a Torino. Baserà quindi la sua formazione su quella che ha disputato il campionato di Serie C. I nuovi giocatori che dovevano essere provati in vista della possibile assunzione per la prossima stagione calcistica sarebbero infatti tutti quanti impegnati in altri tornei e nei campionati minori che caratterizzano la vigilia delle vacanze estive.

Ieri sera presso la sede del sodalizio bianconero, in piazza Adua, si è svolta una lunga riunione dei dirigenti che hanno attentamente esaminato la situazione. I risultati della discussione, come al solito, vengono taciuti, come se si trattasse di importantissimi segreti di stato; tuttavia risulterebbe che è stato deciso — come si è detto — di ricorrere, se proprio non sarà possibile fare diversamente, all'abituale schieramento.

Qualche speranza di variazioni esiste però, dato che fra i «nuovi» figurano il centravanti Viala del Torino, il portiere Gori e l'ala destra del Casale, Galli. Se questi calciatori potranno indossare la maglia bianconera, la Biellese scenderà in campo nella formazione seguente: Gori (Lovo); Cappellino, Mancini; Formica, Bossi, Angelini; Galli, Francesconi, Viala, Raffin, Pochissimo.

Parodi parteciperà alla Coppa Italia, ma nelle file dell'Alessandria, poichè è di proprietà di un dirigente della squadra grigia.

Durante la settimana la Biellese ha svolto tre allenamenti consecutivi, sempre sotto la guida di Piero Castello, coadiuvato da Finotto, il nuovo allenatore, Nino Costanzo, ingaggiato dai dirigenti bianconeri per il prossimo campionato, prenderà servizio dopo la parentesi estiva. Martedì e mercoledì i giocatori si sono limitati a fare i soliti esercizi atletici. Giovedì pomeriggio invece si è svolta una partitina a due tempi di mezz'oretta ciascuno alla presenza di un discreto pubblico. Nella formazione, che comprendeva quasi tutti i titolari, hanno esordito Viala e Galli. Buona l'impressione in particolare suscitata da quest'ultimo, che ha funzionato bene anche al centro dell'attacco.

La squadra bianconera sarà seguita da un buon numero di tifosi. Al calar del sole domani dalla nostra città partirà una lunga teoria di macchine e pullman portando a Torino centinaia di appassionati, certi di assistere a un'avvincente partita tra due squadre cavalleresche.

PIERO MINOLI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INCONTRO CON LA LUALDI NELL'INTIMITA' DELLA SUA CASA

Antonella non ha avuto esitazioni nella scelta tra l'America ed il marito

***Ha sempre rifiutato la proposta di andare ad Hollywood per non separarsi da Franco Interlenghi - Tre soluzioni di uno scottante problema - La giovane attrice ha recentemente interpretato a Berlino il personaggio di una popolana russa nel film* Polikuska**

Antonella Lualdi come apparirà nel personaggio di Irina

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Vista nell'intimità della sua casa, Antonella Lualdi appare più che mai graziosa e seducente. In questi giorni la simpatica attrice è particolarmente felice perchè può finalmente concedersi una breve vacanza accanto alla sua piccola Stella e a suo marito, Franco Interlenghi. Preoccupata per i più minuti particolari relativi al benessere della sua bambina, ora ella rimprovera al marito di baciare troppo la piccina. Com'è noto, fino a pochi anni fa Antonella Lualdi e Franco Interlenghi non si conoscevano neppure. Il lavoro e il caso vollero poi che il loro primo incontro si tramutasse ben presto in un idillio. Fu precisamente tra i boschi e i ghiacciai della Val d'Aosta che essi fecero parte della stessa «troupe», durante la lavorazione di un film.

Così Antonella ha ormai dimostrato che l'attività artistica non le impedisce di essere anche una buona moglie ed una ottima madre. Nel frattempo, favorita dalla grazia particolare che la distingue, da quel suo tipo di bellezza dolce e contenuta, Antonella ha conquistato rapidamente la celebrità anche all'estero, specie in Francia e in Germania dove ha già interpretato diversi film. Recentemente ella ha sostenuto a Berlino il ruolo di una giovane popolana russa in «Polikuska», con Folco Lulli, Ellen Schwiers, Franco Interlenghi, Ivan Desny ed altri, per la regia di Carmine Gallone.

Il film è tratto da un patetico e avventuroso racconto di Leone Tolstoi. L'azione si svolge nel secolo scorso, in un villaggio di poveri contadini. Polikuska è ritenuto da tutti un impenitente ladro, un ubriacone, un fannullone e, sebbene lo sia davvero, in fondo è un brav'uomo, padre esemplare. Antonella Lualdi è Irina, la sua figlia più grande. Polikuska, per amore dei suoi figli, intende comunque redimersi, dimostrando che non è più un ladro. La sua padrona lo metterà quindi alla prova, incaricandolo di fare un lungo viaggio per andare a ritirare millecinquecento rubli, una cifra favolosa, specialmente per lui.

Antonella Lualdi si dice molto soddisfatta della lavorazione di questo film, anche perchè ha avuto la possibilità di lavorare a fianco di suo marito: «Vorrei poter continuare così, anche per i prossimi film, ma purtroppo so che è impossibile. D'altra parte confesso che non possiamo più andare avanti, come abbiamo fatto per qualche anno, vivendo separati per esigenze di lavoro. E' un fatto che quando due persone sono costrette a vivere lontane l'una dall'altra, specie se si tratta di marito e moglie, o si disperano, oppure si abituano fatalmente alla reciproca lontananza. Ora, disperarsi continuamente, non si può. Abituarsi a questo stato di cose però è grave. Io, ad esempio, capisco perfettamente la Bergman e Rossellini. La loro storia non poteva finire diversamente, dal momento che hanno potuto, per tanto tempo, vivere separati».

Trovatasi più volte nella situazione di dover decidere sulla proposta di andare a Hollywood, Antonella ha sempre rifiutato per non separarsi dal suo Franco. La verità è che Antonella è una mogliettina ideale. Suo marito, infatti, dice tra l'altro: «Prima di sposarmi conducevo una vita disordinata, senza senso, una vera esistenza da vitellone. Poi, sposandomi, tutto è cambiato e ne sono felice. Niente più bar, amici che ti portano in giro fino alle ore piccole, discussioni oziose di donne e di sport. Ora, lavoro permettendo, mi piace stare in casa, far compagnia a mia moglie, godere delle sue stesse gioie accanto alla nostra Stella».

Evidentemente il punto di maggior attrito per la loro felicità coniugale è rappresentato appunto dall'inconveniente che, quando meno se l'aspettano, sono costretti a non vedersi per qualche mese, perchè i rispettivi impegni di fronte alla macchina da presa li portano in luoghi diversi e lontani. In questi giorni, Antonella ha nuovamente affrontato lo scottante problema con suo marito. Per noi — afferma l'attrice — esistono soltanto tre soluzioni. La prima è che io smetta di recitare e me ne stia in casa a fare soltanto la moglie. La seconda è di continuare così, ma senza drammi, dimostrando cioè praticamente di avere completa e illimitata fiducia l'uno nell'altro, ma questa è la soluzione più difficile. La terza è la più radicale: ognuno per la sua strada. Quest'ultime sono comunque parole grosse. Antonella le dice per darsi un tono e per far pesare su Franco Interlenghi una ipotetica minaccia, al fine di indurlo a trovare una felice via di mezzo per risolvere questo problema. Convinta che la felicità matrimoniale sia la maggior ricchezza cui può aspirare una donna, Antonella non permetterà mai a nulla e a nessuno di fargliela perdere.

Nata a Beirut, da padre italiano e da madre greca, Antonella si considera ormai da tempo romana d'adozione. In questi giorni la simpatica attrice si dedica anche al suo hobby. E' una passione che la porta frequentemente nelle botteghe dei più noti antiquari della capitale, alla ricerca di qualche oggetto o mobile pregiato e originale. A via del Babuino o a Fontanella Borghese, Antonella è di casa e i negozianti le riconoscono un intuito sicuro e una notevole competenza. Accanita collezionista di specchi antichi, ne ha già molti esemplari di ogni specie, che mostra con evidente soddisfazione ai suoi visitatori.

Gino Barni

Durante una sosta nella lavorazione del film «Polikuska», Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e Folco Lulli si divertono a improvvisare un'allegra danza russa

— GUIDA DEI FILM —

Torna l'ombra di James Dean

Reliquie di una vita stroncata nella *Storia del giovane attore* - Un primo Simenon (*Maigret dirige l'inchiesta*) ed un classico cow-boy (*I pionieri del West*) Constantine uno e due (*Un americano alle Folies Bergère* e *Le signore preferiscono il mambo*)

UN AMERICANO ALLE FOLIES BERGERE (Alfieri) — Su grande schermo e colori il regista Decoin celebra i fasti delle famose Folies Bergère rinfrescandone la vacillante gloria con una riuscita sfilata di balletti e canzoni nella quale hanno parte, oltre naturalmente le belle «girls» di quel teatro, Eddie Constantine, tornato «chansonnier», e la ballerina Zizi Jeanmaire dalle perfette e agilissime gambe. Gli amori di un soldato americano e di una subrettina fanno da filo conduttore al film rivista.

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio) — E' il film dei sette «Oscar». Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, racconta, con nitore e levigatezza, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti ad edificare un ponte sul fiume Kwai. Meno forse che nel finale, il film è avvincente, degno del regista di «Breve incontro». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

LE SIGNORE PREFERISCONO IL MAMBO (Astor) — Novità. Circondato dalla consueta schiera di belle donnine, tra le quali si notano i nomi di Lise Bourdin e di Veronica Zuber, ecco di nuovo l'inesauribile Eddie Constantine in una movimentata vicenda, che si svolge parte in terra e parte sul mare, condita da generose scazzottature e da abbondanti bevute. L'avventuroso film in cui Constantine impersona un vecchio lupo di mare alle prese con i trafficanti di droghe, è diretto per grande schermo dall'esperto Bernard Borderie.

MAIGRET DIRIGE L'INCHIESTA (Cristallo) — Raccoglie in un solo film tre casi affidati al celebre commissario nato dalla fantasia di Georges Simenon. Un duplice delitto per interesse, l'assassinio di un impiegato dalla doppia vita, e una fosca serie di avvelenamenti costituiscono i soggetti dei tre episodi nei quali il personaggio di Maigret, con l'immancabile pipa, è interpretato da Maurice Manson attorniato da volenterosi collaboratori. Modesto per fattura e per interpretazione, il filmetto (che può offrire un particolare interesse in quanto presenta per la prima volta sullo schermo il celebre «commissario») si lascia tuttavia vedere sia per il decoro con cui è diretto, sia perchè non manca del necessario pizzico di brivido.

LA STORIA DI JAMES DEAN (Doria). — Novità. I devoti di James Dean gradiranno questo reliquario visivo dell'attore tragicamente scomparso sul fior degli anni e della celebrità. Composto in parte di documentari, in parte di «sullen» di film da lui interpretati offre una sintesi documentaria di quelle che furono le sue caratteristiche e doti, dall'infanzia travagliata alla tormentata giovinezza di figlio del secolo.

LA LUNGA ESTATE CALDA (Lux). — Rimbalzato fresco fresco dal festival di Cannes, vagamente derivato da un romanzo di Faulkner, inquadra in un Sud rovente e sensuale, una drammatica vicenda familiare, tramata di delitti e di passioni. Giganteggia Orson Welles nella parte di un despota familiare; e non meno bravi di lui sono Paul Newman (premiato a Cannes), Joanne Woodward ed Anthony Franciosa. Cinemascope e colori.

I PIONIERI DEL WEST (Reposi). — Un «western» a colori su schermo grande che narra l'emigrazione d'un gruppo di ingenui coloni abbindolati da un furfante, che fingendo di cercar terra per loro, pensa a rubarne una per sè. Un intrepido «cow-boy», aggiuntosi alla carovana, sventa la trama assicurando, ai coloni, dapprima diffidenti nei suoi riguardi, una tranquilla dimora, e a sè il cuore di una bella e burrascosa pioniera. Joel McCrea e Virginia Mayo gli efficaci protagonisti.

ANCHE GLI EROI SONO ASSASSINI (Sansoè). — Psicanalisi e «giallo» a braccetto in un film che ci trasporta nel Messico, nella pittoresca città di Acapulco, al seguito di una giovane coppia in luna di miele. Il marito è un pittore, ahimè minato da una terribile malattia mentale, contratta in guerra, negli accessi della quale egli strangola due donne per poi scordarsene subito dopo, non appena ricupera le facoltà mentali. Come la moglie stessa, e la polizia, riescono a scoprire la doppia personalità del pittore è il soggetto del film, correttamente interpretato da Ralph Meeker, Janice Rule e da Paul Henreid, che si è assunto anche la responsabilità della regia.

ACQUE PROFONDE (Vittoria). — Ancora un film sulla marina da guerra americana nell'ultimo conflitto con il caso di coscienza di un ufficiale, che richiamato a bordo di un cacciatorpediniere, non si sente, per la sua educazione quacchera, di uccidere o far uccidere il nemico. Disprezzato come codardo, avrà naturalmente la sua rivincita durante una azione rischiosa. Alan Ladd è il protagonista. Cinemascope a colori.

"Nel blu dipinto di blu,, da un tribunale all'altro

I giudici di Roma, prima di decidere sull'accusa di plagio rivolta a Modugno, hanno preferito attendere l'esito di una causa in corso a Milano

Roma, sabato sera.

Domenico Modugno nel comporre «Nel blu, dipinto di blu» ha plagiato un'altra composizione, dal titolo «Il castello dei sogni», di Antonio De Marco? Il magistrato che dovrà decidere su questo caso singolare e delicato inizierà il suo esame soltanto fra un mese circa. Infatti ha preferito attendere che, a Milano, il Tribunale si pronunci sulla querela che Domenico Modugno ha presentato contro un quotidiano ed un settimanale sui quali vennero pubblicate notizie relative alle accuse mossegli da Antonio De Marco.

La vertenza ha avuto origine il 1° marzo scorso quando Antonio De Marco, attraverso i suoi legali avvocati Bruno Secchi e Domenico Faraci, citò in giudizio dinanzi al Tribunale di Roma Domenico Modugno il quale, a suo dire, si sarebbe appropriato per comporre «Nel blu, dipinto di blu» di una canzone, «Il castello dei sogni», che pur non essendo stata depositata presso la Società autori era praticamente in circolazione da quasi un anno. «La canzone — sostiene Antonio De Marco — mi è stata trafugata mentre stavo appunto recandomi alla Società per depositarla a mio nome».

La replica di Domenico Modugno è stata ed è vivace. Non solo ha querelato per diffamazione il suo avversario, i legali di lui e i giornalisti che hanno riferito la notizia, ma ha risposto ieri mattina alle accuse di Antonio De Marco ricordando come della composizione che trionfò a Sanremo egli sia l'autore insieme a Franco Migliacci e che de «Il castello dei sogni» egli non abbia mai sentito parlare.

«Per questo io chiedo — ha detto Domenico Modugno attraverso il suo legale avv. Andrea De Gasperis — che il Tribunale voglia stabilire la esclusiva titolarietà mia, come autore della parte musicale e coautore insieme a Franco Migliacci della parte letteraria, di tutti i diritti d'autore relativi alla composizione "Nel blu, dipinto di blu"». La causa è stata poi rinviata all'udienza del 2 luglio.

In un incidente d'auto

Lievemente ferita Katharine Hepburn

ANKARA, sabato sera.

L'attrice americana Katharine Hepburn è rimasta lievemente ferita in seguito ad un incidente automobilistico. L'attrice, che sta trascorrendo un periodo di vacanze a Istanbul, si recava a Bursa, quando la sua auto si è scontrata con un autocarro. Dopo aver ricevuto le prime cure l'attrice ha potuto proseguire il viaggio.

Martedì a Torino i ballerini del Caucaso

La «danza dei cavalieri» è uno dei quadri più suggestivi dello spettacolo che il «Balletto sovietico caucasico» presenterà martedì sera all'Alfieri. Il complesso, che si denomina «Compagnia ufficiale della Repubblica socialista sovietica di Georgia», si fermerà a Torino per tre rappresentazioni

Il soprano Editta Amedeo al Circolo della stampa

Domani sera, domenica, al Circolo della stampa, al consueto pranzo sociale sarà ospite il soprano Editta Amedeo, che ha riportato il maggior punteggio al Concorso lirico della Rai, in occasione delle celebrazioni pucciniane. Alla fine del pranzo canterà brani di opere liriche. I soci sono invitati a intervenire.

Concerto gratuito nel cortile dell'Università

Questa sera, alle ore 21,30, nel cortile dell'Università di via Po, organizzato dall'Ente Teatro Regio, avrà luogo il primo Concerto sinfonico popolare gratuito. Musiche di: M. Clementi, E. Grieg, H. Berlioz, F. Liszt.

M° direttore: Leopoldo Casella. Orchestra del Teatro Regio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

In panne, radiodramma di F. Dürrenmatt alle 21 sul programma nazionale - *Lodoletta*, di Mascagni alle 21,10 sul secondo programma - Alla televisione: Mario Riva presenta *Il musichiere* (ore 21,15)

SABATO 7 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,2, Torino m.F. 1) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,25: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Le opinioni degli altri - 15,30: Melodie e ritmi - XLI Giro ciclistico d'Italia: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Trento-Gardone Riviera - [illegible]

DOMENICA 8 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Giro d'Italia - 12,15: Orchestra Anepeta(?) - 13: Giornale - 13,25: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - [illegible]

Dal 4 per cento al 3,50%

La riduzione del tasso di sconto

Il significato del provvedimento adottato dal ministro del Tesoro su proposta della Banca d'Italia e che entra in vigore da oggi

Roma, sabato sera.

Il ministro del Tesoro, su proposta della Banca d'Italia, ha stabilito che a decorrere da oggi venga ridotto il nostro saggio ufficiale di sconto dal quattro al tre e cinquanta per cento. Analoga riduzione è apportata al tasso d'interesse sulle anticipazioni operate presso l'istituto di emissione. Sono stati anche ridotti di mezzo punto i saggi d'interesse sui Buoni del Tesoro ordinari che verranno emessi a decorrere da oggi.

Qual è il significato di questa riduzione? E perché il Tesoro ha operato tale operazione che indubbiamente riduce l'afflusso del risparmio alle casse dello Stato? Un comunicato del ministero del Tesoro chiarisce che, a differenza di quel che si verificò all'estero e in particolare negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra, l'Italia non ha proceduto ad alcun inasprimento del saggio ufficiale di sconto. Perciò, data l'entità dei ribassi verificatisi all'estero in questi ultimi tempi — spiega il comunicato — si è proceduto al ribasso del mezzo punto del tasso ufficiale di sconto «nell'intento di favorire sempre più l'attività produttiva e l'incremento della nostra esportazione».

Un simile proposito è fin troppo evidente: riducendo il tasso ufficiale di sconto, il «prezzo del denaro» (quello anche per il normale sconto degli effetti bancari) diminuisce, l'industria se ne avvantaggia, in quanto è incoraggiata a effettuare nuovi cicli di produzione, e i prezzi dei prodotti dovrebbero ribassare, con beneficio, in definitiva, del consumo e delle esportazioni.

Ma se questa è la «tecnica», diciamo così, della riduzione del tasso di sconto vi è anche l'altra faccia del problema: la congiuntura internazionale. E perciò la riduzione del tasso di sconto vuole essere soprattutto una spinta agli imprenditori perché siano invogliati all'investimento e contribuiscano a una più vasta e impegnativa produzione.

«Quando il movimento di espansione — ha spiegato il ministro del Tesoro sen. Medici — tende a essere eccessivo, allora si aumenta il tasso di sconto. Al contrario, quando l'economia tende a stagnare, la riduzione del tasso di sconto può avere un effetto stimolante. Siccome i dati recenti mostrano l'accumularsi di [illegible] liquide presso gli istituti di credito, è stato deciso di ridurre il tasso di sconto per contribuire alla coordinata azione che il governo da mesi sta svolgendo per promuovere la ulteriore espansione della nostra economia».

Il provvedimento è stato accolto — e non poteva essere diversamente — con favore negli ambienti economici. «Esso va considerato — scrive Il Globo — sia come conferma di una situazione bancaria e monetaria scevra da ogni preoccupazione, sia come indizio di una politica anticiclica, infine, come fattore favorevole per la futura dinamica economica».

p. a. p.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il ribasso del tasso di sconto ha provocato stamane un più vivace interessamento sui valori azionari, oltre che su quelli obbligazionari. La misura è stata interpretata negli ambienti finanziari come una facilitazione accordata ai fattori produttivi. Ciò ha indotto lo scoperto a ricoprirsi. Sono state registrate le seguenti quotazioni informative: Centrale 9050-9100; Bastogi 1545-1550; Finsider 630-632; Generali 26.100-26.150; Viscosa 1440-1448; Cotini 3030-3040; Fiat 1130-1135; Edison 2700-2710; Teti 3090-3110; Sip 2400-2410.

Nel settore delle valute scarsità di affari e quotazioni stazionarie.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5550-5600; nuovo conio 5625-5650; marengo svizzero 4700-4800; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 621,50-622,50; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 136-138; oro fino 706-710.

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'ottava che oggi si chiude ha dovuto superare anche la liquidazione decadale. Cosicché ai motivi di ordine politico si sono aggiunti motivi di ordine strettamente tecnico; e il tutto si è concluso con una breve serie di riunioni interlocutorie.

Bastano pochi cenni per spiegare quali difficoltà il mercato borsistico abbia dovuto affrontare, se non superare. In campo internazionale l'atteggiamento della Francia, tutt'altro che chiarito, dà origine a seri dubbi, sia per l'eventualità di una politica autarchica, che minaccerebbe [illegible] la Francia, sia per l'integrazione europea, sia per l'eventualità assai probabile che la nostra vicina occidentale sia costretta a chiedere un rinvio nell'applicazione dei suoi impegni internazionali. Già si mette in forse la restituzione di 75 milioni di dollari agli Stati Uniti e all'Export-Import Bank, mentre il successo di un eventuale prestito interno, date le difficoltà sorte in Algeria, sembra piuttosto problematico. Anche le speranze suscitate dalla presenza di un conservatore come Pinay nel nuovo Gabinetto, circa un completo riassetto dell'economia francese, sembrano messe a dura prova.

Quanto ai motivi di ordine politico interno, nell'attesa della formazione del governo, la Borsa procede con la massima prudenza e quindi non è facile trovare chi voglia impegnarsi decisamente nell'acquisto dei titoli, mentre proprio in questi giorni vengono a cadere alcuni aumenti di capitale, sia pure misti, ossia parte a pagamento e parte gratuiti, come quello dell'Immobiliare Roma, della Magneti Marelli e della Richard-Ginori, le cui sottoscrizioni procedono per taluni casi piuttosto faticosamente.

Una fase di grande favore sta attraversando, invece, il settore obbligazionario. Il buon consiglio dei titoli a reddito fisso è anche determinato dalla estrema liquidità del mercato del denaro, dovuta al rallentamento delle nuove iniziative industriali. Questo stato di cose non è soltanto italiano, ma Europeo. Anche nella vicina Confederazione svizzera il mercato finanziario ha una grande abbondanza di denaro liquido.

e. c.

ULTIME NOTIZIE

La gigantesca portaerei americana «Saratoga» viene rifornita di nafta dalla petroliera «Mississinewa» durante manovre combinate aero-navali nel Mediterraneo. (Telefoto)

UN TERRIBILE MORBO FA STRAGE NEL CILE

Diecimila bambini uccisi da un'epidemia di laringite

Circa tremila i decessi a Santiago, quattromila a Valparaiso, duemila a Conception, mille a Chillan - Il contagio imperversa da alcune settimane, con una mortalità media del 25 per cento - Vittime sono i bimbi d'età inferiore ai cinque anni - Difficilissima l'opera dei sanitari, nonostante gli invii di farmaci e medici dagli Stati Uniti e da altri paesi del Sud America

Nostro servizio particolare

Santiago del Cile, sabato sera.

Una gravissima forma epidemica di laringite imperversa nella regione centrale del Cile con epicentro nella capitale, Santiago, e a Valparaiso, Talca e Conception, colpendo in misura più violenta i bambini al di sotto dei cinque anni. L'epidemia è cominciata a manifestarsi alcune settimane fa sotto forma di una infiammazione acuta della gola con placche ed ascessi. Si tratta di una forma particolarmente violenta che in moltissimi casi si è rivelata mortale. La mortalità ha raggiunto una media del 25% ma ha toccato punte maggiori più elevate nei centri minori del Paese dove le misure di igiene sono precarie e i soccorsi difficili.

A Palpaico, una cittadina che si trova a metà strada circa fra Santiago e Valparaiso, si è toccato una punta massima del 70 per cento di casi mortali. L'epidemia è resistente ai comuni antibiotici. Questo ha posto in una situazione quanto mai difficile le autorità sanitarie, non sempre in condizioni di far pervenire tempestivamente nelle zone colpite la chemicetina e l'auromicina necessarie per fronteggiare vittoriosamente il morbo. I dirigenti dei servizi sanitari cileni non nascondono la loro viva preoccupazione. Appelli sono stati inviati nelle capitali del continente americano e alle Nazioni Unite perché si organizzino rifornimenti straordinari di medicamenti e di mezzi sanitari atti a combattere l'epidemia.

Misure straordinarie per scongiurare il diffondersi della forma epidemica sono state predisposte dalle autorità cilene. Le scuole elementari sono state chiuse e così gli asili. Gli ammalati vengono tenuti isolati per tutto il decorso della malattia e per qualche tempo dopo l'estinguersi di focolai infettivi. Purtroppo un completo isolamento non è facile, trattandosi di bambini che vanno assistiti. In particolare è estremamente difficile arrivare ad una diagnosi sempre tempestiva; impossibile cogliere la malattia allo stato d'incubazione dato che i sintomi sono quanto mai blandi e del tutto simili a quelli di una comune influenza.

La radio cilena trasmette quotidianamente frequenti appelli alla popolazione perché vengano scrupolosamente seguite le misure di prudenza suggerite dalle autorità igienico-sanitarie. Quanti vengono raggiunti da questi appelli? E — cosa ancor più importante — quanti hanno la capacità di saggiamente interpretare le indicazioni fornite dalle autorità?

Difficile è avere cifre esatte che forniscano un quadro della situazione spoglio dalle deformazioni che provocano le molte voci in proposito. Le autorità sanitarie cilene si astengono dal fornire cifre. Non si vuole accrescere l'allarme della popolazione; ci si limita a precisare che l'epidemia tende ad estendersi a tutte le regioni del Paese e che si tratta di una delle forme più gravi e diffuse che si siano mai verificate. Per avere qualche cifra si devono accettare le voci sulla cui attendibilità tuttavia sarà opportuno fare qualche riserva. A Santiago — secondo queste incerte fonti di informazioni — la morbilità avrebbe raggiunto le 12 mila unità, particolarmente localizzate nei quartieri più poveri della città la mortalità sarebbe inferiore alla media generale, fra il 18 e il 25 per cento. A Valparaiso, 16 mila bambini sarebbero stati colpiti e si lamenterebbero circa quattromila decessi. Seguirebbe Conception con ottomila ammalati e duemila morti; Chillan con cinquemila ammalati e un migliaio di casi mortali.

Dall'estero si è cominciato a rispondere agli appelli del governo cileno. Dalle capitali dell'America meridionale e centrale sono arrivati per via aerea antibiotici del tipo richiesto dalle autorità sanitarie cilene, mentre gli Stati Uniti hanno fatto giungere una trentina di tende a ossigeno per i casi più urgenti e gravi. Anche la commissione d'igiene e sanità delle Nazioni Unite ha iniziato l'invio di medicine. Sono giunti, in seguito all'invito dell'Associazione internazionale, medici specialisti per collaborare con i medici cileni.

Luigi Arbier
della «France Presse»

Inaugurata a Parigi la mostra di Ferrabini

Parigi, sabato sera.

(t. m.) - Una mostra dello scultore Giovanni Ferrabini è stata inaugurata ieri sera nella centralissima ed elegante Galleria Simone Badinier, in rue Lafitte, a Parigi. Numerosi telegrammi giunti da Torino, tra cui quelli dei pittori Colombotto, Lisa e Falange, degli scultori Arista e Terracini, dell'architetto Ezio Venturelli, hanno portato all'artista l'incoraggiamento dell'amicizia, mentre la televisione italiana e francese operavano per presentare ai loro spettatori i dodici bronzi e i venti disegni del Ferrabini.

L'eco del successo già riportato a Torino, a Nizza ed a Montecarlo, ha preceduto l'artista in questa capitale, sicché viva è stata la curiosità.

SCANDALO DIPLOMATICO A LONDRA

L'ambasciatore di Cambogia batteva a sangue Iv Eng Seng

La vittima era governante in casa del violento - Egli ammette d'averla frustata per castigo, ma afferma: "Nel mio paese si usa così,, - Comunque, l'immunità di cui gode impedisce di perseguirlo penalmente

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La piccola ambasciata di Cambogia a Londra, è stata turbata da uno scandalo. Una giovane signora ha accusato l'ambasciatore di averla ripetutamente percossa e, a prova delle sue gravi affermazioni, ha mostrato ai giornalisti le tracce lasciate dai colpi. Un ospedale londinese ha confermato le sue parole e ha dichiarato che, più d'una volta, la donna ha dovuto ricorrere alle cure dei medici per ferite al viso e al corpo.

La vittima di questo trattamento così poco diplomatico proviene, ella pure, dalla Cambogia, il minuscolo Stato indocinese. Si chiama Iv Eng Seng, ha una trentina d'anni e fa la governante della famiglia dell'ambasciatore. Il suo caso è abbastanza pietoso. Doveva avere un bambino, ma una grave malattia, di cui soffriva da tempo, minacciava la sua maternità. Soltanto in certe cliniche occidentali, dotate di grandi e moderni mezzi, sarebbe stato possibile salvare lei e la sua creatura. Fortuna volle che, proprio in quei giorni, il nuovo ambasciatore a Londra cercasse una governante per i suoi figli. Iv Eng Seng si presentò, ottenne il posto, fu portata in Inghilterra e, due mesi fa, qui a Londra, divenne felicemente madre.

Iv Eng Seng sostiene d'essere stata percossa dall'ambasciatore pur non avendo commesso che «piccoli errori». Che ella mentisca, è da escludersi, non solo perché vi sono le testimonianze dei medici e i segni delle battiture, ma perché l'accusato riconosce apertamente le azioni attribuitegli. Ma come si giustifica? E' semplice: dicendo che nel suo Paese si usa così.

«Mia moglie ed io — ha dichiarato ieri sera S. E. Sam Sary — abbiamo castigato Iv Eng Seng per i suoi numerosi errori. La governante non agiva come doveva e bisognava insegnarle a stare più attenta. Io la castigai personalmente qualche volta, battendola con una treccia di spago. Non la colpii mai sulla faccia, ma sempre sulla schiena, oppure sulle cosce. Questa forma di punizione è assai comune nel mio Paese e questa casa, sede dell'Ambasciata, è come se fosse territorio di Cambogia».

La governante nega d'essere stata picchiata soltanto sulla schiena e sulle gambe e afferma che il bersaglio era quasi sempre la testa. I giornalisti hanno interrogato i medici di un ospedale londinese e le risposte corroborano le parole di Iv Eng Seng. Uno di loro ha detto: «Soltanto una settimana fa, la signora si presentò al nostro ambulatorio col viso graffiato e tumefatto e con una ferita al cuoio capelluto».

Già si conosce la conclusione della sgradevole vicenda. In Inghilterra non è possibile nessuna azione legale, poiché l'ambasciatore è protetto dall'immunità diplomatica e Iv Eng Seng ha deciso di tornare in Cambogia. L'imminente partenza è stata comunicata ieri sera dal *Foreign Office* che, per ovvie ragioni, si è però astenuto dallo scendere in particolari. Il suo portavoce ha pronunciato soltanto questo ironico eufemismo: «Sembra che all'ambasciata di Cambogia vi sia stato di recente qualche contrasto di vedute».

m. c.

Lunedì in Vaticano il Concistoro segreto

Roma, sabato sera.

Si svolgerà lunedì in Vaticano il Concistoro segreto per il voto dei cardinali (che lo daranno con le parole «placet» o «non placet») sulle canonizzazioni del beato italiano Carlo Da Sezze e della beata spagnola Gioacchina De Vedruna De Mas, seguito da quello pubblico per la perorazione degli avvocati concistoriali di tali stesse canonizzazioni. Al termine di quest'ultimo Concistoro il Papa farà annunciare di avere convocato per il 5 giugno il Concistoro semipubblico per ottenere il voto dell'Episcopato sulle stesse due canonizzazioni.

Saranno obbligati ad intervenire al Concistoro semipubblico non solo i vescovi dimoranti a Roma, ma anche tutti quelli che dimorano in un raggio di cento miglia dall'Urbe. Terminate così ogi 16 giugno tutte le formalità inerenti alla solenne cerimonia di canonizzazione dei due Beati, potrà aver luogo senz'altro la solenne cerimonia di glorificazione.

L'architetto di "Telematch,, saprà oggi che la figlia è morta

La bimba è perita nell'incidente automobilistico occorso al professionista romano sulla via Cassia

Roma, sabato sera.

Pasquale La Greca, l'architetto romano che sotto il nome di Pasquale Bartocchi assurse alla notorietà comparendo come «braccio» di Luciana Peverelli a *Telematch*, saprà oggi che la figlioletta Emilia di diciotto mesi è morta nel tragico incidente automobilistico avvenuto l'altro giorno sulla via Cassia.

Il doloroso compito di dargli la spaventosa notizia è toccato al fratello Mario ora che lo sventurato professionista, che si trova ricoverato in una clinica, ha appena superato il grave stato di choc in cui si trovava dopo l'incidente.

Solo oggi, dunque, la tragedia peserà con tutta la sua cruda realtà sul cuore di Pasquale La Greca. Quali potranno essere le conseguenze sul suo fisico già scosso? L'interrogativo preoccupa gli stessi medici della clinica.

Già ieri l'altro la mamma della povera Emilia era stata colta da una forte crisi di nervi. Le avevano infatti detto che suo marito aveva riportato varie ferite in uno scontro, ma nessuno aveva accennato alla piccola Emilia. Senonché la signora sapeva che la piccina si trovava con il babbo; pertanto, quando ha appreso per vie traverse la tragica notizia, è svenuta per le scale della clinica.

I tre alpinisti di Savigliano precipitati dall'Uja

Forse è stato un sasso a causare la catastrofe

Si presume che il capo-cordata sia stato colpito alla testa da una pietra piombatagli addosso dall'alto ed abbia perso i sensi - Scene strazianti all'ospedale di Entracque - Oggi le salme ritornano alle loro case

DAL NOSTRO INVIATO

Entracque, sabato sera.

Nel cuore della notte sono giunti ad Entracque i familiari dei tre alpinisti di Savigliano sfracellatisi l'altro ieri durante la salita all'Uja di Santa Lucia. Erano la giovane moglie dell'odontotecnico Renato Alloa, rimasta vedova con una bambina, Laura, che non conta ancora due anni; con lei la mamma del povero giovane; poi un fratello dei due Berardo, i ragazzi accomunati nella stessa sorte dall'identica passione per l'alpinismo.

Al piccolo ospedale sono avvenute scene strazianti, che non è possibile descrivere. Persone pietose hanno dovuto strappare a viva forza le due donne dalla salma dell'Alloa ed impedire che potessero vedere in quale spaventoso stato è ridotto il corpo del giovane.

Anche al Berardo è stato concesso di abbracciare soltanto il corpo del fratello Carlo; l'altro, Renzo, che era capo-cordata, ha avuto metà del capo nettamente asportata da un formidabile urto contro la roccia, forse al termine del primo «volo» che determinò la catastrofe.

Il riconoscimento delle salme è stato reso possibile pertanto più che dall'esame dei corpi, da quello degli indumenti che i tre rivestivano e dai documenti che portavano indosso. Questa mattina il pretore di Borgo San Dalmazzo, dottor La Spina, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri di Entracque Bernardo Gianotti, ha proceduto alle constatazioni di legge e si è poi portato fino alla base dell'Uja di Santa Lucia per tentare di ricostruire lo svolgimento della tragedia.

L'umidità della notte ha già cominciato a cancellare le tracce di sangue che fino a ieri sera si distinguevano ancora nettamente sui massi che si accatastano alla base del ciclopico «paracarro»; il faggio colossale, contro il quale i tre corpi sono andati a sbattere al termine della fatale caduta presenta la corteccia in taluni punti strappata; dal basso, guardando con attenzione si può scorgere lassù, verso il termine della parete, un chiodo infisso in una fessura. Nient'altro.

Elementi troppo scarsi per poter determinare (se pure ha una qualche importanza), le cause del disastro, tanto più che si può pensare che quel chiodo sia stato piantato non dai tre alpinisti saviglianesi, ma da qualche cordata che li ha preceduti su questa parete che è un po' la palestra d'allenamento degli alpinisti delle valli cuneesi.

Non restano che ipotesi: un malore del capocordata, un appiglio che cede improvvisamente, un chiodo che sembra ben solido ed invece «salta» con uno schiocco sinistro, che sembra il «gong» d'ammonimento del destino; od anche, ed è la versione che riteniamo più prossima ad essere vera, un sasso, un sasso solo, che piomba dall'alto di un terrazzino su cui è stato annidato per secoli o millenni, solca l'aria con un sibilo, apre una ferita rossa sul capo del primo che sale (basta una pietruzza: può essere un proiettile) poi un grido, un fragore di corpi che rotolano misti ai sassi, ed il silenzio ritorna sul monte. Tre vite giovani, piene di promesse si sono spente in un attimo, vittime della bruciante passione per la montagna.

Di questa catastrofe si parlerà a lungo a Savigliano ed a Cuneo ed in tutte queste belle vallate delle Alpi Marittime. Il fatto che più ha impressionato è proprio questo: la morte ha strappato alle loro famiglie non tre ragazzi inesperti, un po' faciloni, come di questa stagione se ne vedono tanti, convinti, perché hanno fatto qualche discreta escursione o qualche ora di guardinga palestra, che le montagne non abbiano più segreti né pericoli.

No: Renato Alloa, Renzo e Carlo Berardo erano bravi scalatori, costituivano un trio ben affiatato, una di quelle cordate costanti delle quali sembra un po' essersi smarrito lo stampo. Assieme avevano battuto le vie più difficili della zona, con predilezione particolare per il Corno Stella, la Rocca Castello, i dintorni del Lourousa e del Marguareis. Non avevano mai avuto il minimo incidente: erano cauti e calmi, si allenavano con coscienza, sapevano — virtù somma — rinunziare quando il tempo minacciava o le difficoltà sembravano farsi superiori ad un ragionevole limite di audacia.

E' la fatalità, che li ha voluti stroncare tutti e tre assieme in un tranquillo, sereno pomeriggio pre-estivo, in una breve scalata di allenamento. La fatalità, o non c'è altro nome. Si erano incontrati sulla piazza di Savigliano la mattina del Corpus Domini, avevano combinato su due piedi.

Dapprima l'Alloa si era mostrato un po' riluttante: «E' festa, vorrei stare un po' con la mia bambina... Non riesco a vederla quasi mai...». Fu il Berardo Renzo, a quanto ci è stato detto, ad insistere scherzando: «Avrai tempo a vederla quanto vorrai, quando sarai vecchio decrepito, che non potrai più muoverti. Ora vieni con noi, se la caveremo in fretta. Partiamo subito dopo pranzo, con la mia Topolino, per cena saremo di ritorno. Una sgroppata che ti farà bene: cominci ad invecchiare». Queste sono le frasi che si dicono gli amici quando si accordano su una gita in montagna: torneremo per cena...

Non sono più tornati, né giovedì sera né ieri. La sera del Corpus Domini erano già tre cadaveri alla base di questo paracarro calcareo che chiamano l'Uja tanto è affilato e tutt'altro che rilevante come altezza; ieri sera giacevano pietosamente composti nel piccolo ospedale di Entracque. Torneranno a Savigliano soltanto oggi, in serata, non appena esperite le formalità di legge, per essere sepolti domani pomeriggio. Sulla parete dell'Uja resta soltanto quel chiodo lassù, muto testimone di una tragedia che nessuno potrà mai descrivere.

c. m.

Gli uomini della squadra di soccorso alpino di Savigliano che insieme ai carabinieri del luogo si sono prodigati nel recupero delle salme. (foto Moisio)

DOPO L'ARRESTO IN UN NEGOZIO DA BARBIERE

Il "mostro,, di Messina sottratto al linciaggio della folla

Altri particolari sul rapimento e la prigionia dei due ragazzi

Messina, sabato sera.

(c.) Soltanto l'energia di un maresciallo dei carabinieri e di alcuni militi hanno impedito ieri sera che il pregiudicato Umberto La Motta, all'atto del suo arresto alla frazione Bordonaro, fosse linciato dalla popolazione. L'uomo, tristemente noto nella zona per le sue azioni immorali nei confronti di bimbi e bimbe, è stato assicurato alla giustizia senza che si ribellasse, quasi rassegnato alla sorte che sapeva di meritare e quasi contento di essere al sicuro dalla reazione popolare.

Umberto La Motta, di 27 anni, pure autore di rapine a mano armata (era stato scarcerato di recente), aveva ieri l'aspetto miserabile del vagabondo, del fuorilegge che rientrava nella società soltanto però per andare incontro al giusto castigo. Nel pomeriggio, verso le 18, egli ha fatto la sua apparizione nel villaggio di Bordonaro, a pochi chilometri dalla nostra città. Era malandato e irsuto e con un paniere in mano ha diretto i suoi passi verso una bottega di barbiere. Lungo il percorso dal bosco, in cui si era tenuto fino ad allora nascosto, verso la borgata è stato riconosciuto da una giovane, la diciassettenne Pina Barbera (la fotografia del criminale era stata più volte pubblicata nei giornali, gli scorsi giorni) che ha dato subito l'allarme informando i carabinieri del luogo. Ultimata la rasatura il La Motta si è visto dinanzi i militi che gli hanno intimato di levare le mani in alto. Non ha opposto resistenza e si è fatto ammanettare. Poco dopo veniva chiuso in camera di sicurezza alla stazione dei carabinieri, il cui comandante si premurava di avvertire subito la Legione di Messina.

Intanto la notizia della cattura del «mostro» si spargeva nel popoloso villaggio ed una vera folla si ammassava dinanzi al piccolo edificio della stazione dell'Arma e reclamava il delinquente per farne giustizia sommaria. Il maresciallo aveva un bel da fare per calmare gli animi e tirava un sospiro di sollievo soltanto quando una camionetta della Legione prelevava il bruto e lo trasportava a Messina. Qui il malvivente subiva il primo interrogatorio, dichiarando che suo disegno, nel rapire i due piccoli Claudio Muscarà e Giacomo Basile, era di procurarsi molto denaro chiedendo un elevato riscatto per la loro liberazione. Affermava che essendo analfabeta voleva che la lettera chiedente il riscatto la scrivessero gli stessi ragazzi ma, mancando l'occorrente per scrivere, aveva perduto parecchio tempo. Circa il trattamento usato ai due fanciulli, affermava di non averli sottoposti a sevizie, pur ammettendo di aver compiuto atti contrari alla morale.

Al La Motta veniva sequestrata la pistola, nascosta nel paniere ch'egli portava al braccio. Sul modo in cui aveva adescato i due ragazzini, e cioè spacciandosi per agente di polizia o invitandoli ad appoggiarlo per la cattura di immaginari banditi, ha confermato la versione data dai piccoli Muscarà e Basile. E' ora in corso un confronto fra rapiti e rapitore.

Un anticipo per gli statali chiesto al governo dalla Uil

Roma, sabato sera.

La segreteria della Federazione nazionale statali UIL ha inviato al presidente del Consiglio on. Zoli un memoriale in cui si richiama l'attenzione del governo sui riflessi negativi esercitati sul potere d'acquisto dello stipendio dei pubblici dipendenti, dall'incessante aumento del costo della vita.

«Nei giorni scorsi — prosegue il documento — lo stesso governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione, ha messo in evidenza l'ascesa dei prezzi al minuto che rendono più pesante il già grave bilancio familiare degli statali».

«Questa situazione è stata peggiorata dall'anticipato pagamento degli stipendi che è derivato dagli spostamenti imposti dalla recente consultazione elettorale.

«La Federazione degli statali della UIL ha chiesto un adeguato anticipo, pari a metà della gratifica natalizia da prelevarsi sul fondo giacente in Tesoreria per questo scopo».

La signora Buitoni ha perso un braccialetto del valore di 12 milioni

Spoleto, sabato sera.

Nel corso dello spettacolo al «Caio Melisso», la signora Alba Buitoni ha avuto questa sera la triste sorpresa di constatare che dal suo polso mancava un prezioso bracciale d'oro e brillanti del valore di 12 milioni. L'ipotesi che si trattasse di una semplice dimenticanza è stata scartata dopo una immediata ricerca fatta nell'abitazione della signora a Perugia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La crisi del Cotonificio Poma

La grave situazione del complesso industriale biellese determinata dalle difficoltà che travagliano il settore tessile - Mille operai degli stabilimenti di Sagliano, Miagliano e Occhieppo attendono con ansia una risposta da Roma

Biella, sabato sera.

Mille operai e un centinaio di impiegati del cotonificio F.lli Poma fu Pietro — uno dei maggiori complessi industriali del Biellese — attendono con ansia una risposta di Roma alla richiesta di un contributo statale avanzata dalla direzione dell'azienda. Solo l'intervento dello Stato, infatti, può ormai evitare la chiusura dei tre stabilimenti che il Cotonificio possiede a La Poila di Sagliano Micca, a Miagliano e a Occhieppo Inferiore, chiusura provocata dalla crisi che da parecchi anni travaglia il settore tessile in generale e quello cotoniero in particolare.

Il Cotonificio Poma, all'epoca della sua massima efficienza, dava lavoro a circa tremila persone. All'inizio dell'anno in corso le maestranze erano scese a poco meno di 1200 operai e in questi ultimi mesi, soprattutto in seguito all'esodo volontario di coloro che sono riusciti a trovare occupazione altrove, il numero dei lavoratori è ulteriormente diminuito. Attualmente vi sono 270 operai a La Poila, 530 a Miagliano e 190 ad Occhieppo Inferiore, benché 104 impiegati.

Ieri l'altro quaranta impiegati hanno ricevuto il preavviso di licenziamento e già da tempo parecchie centinaia di operai sono stati sospesi senza limite. L'orario di lavoro è ridotto al minimo e se non interverranno fattori nuovi, il Cotonificio sospenderà l'attività non appena saranno terminate le ordinazioni in corso di esecuzione.

Molteplici sono le cause della crisi. Il mercato estero, che assorbiva il 35-40% dei manufatti di cotone, è praticamente chiuso per una serie di circostanze, e per di più il mercato interno ha subito una notevole flessione in questo settore, benché il reddito medio dei cittadini sia indubbiamente aumentato. Il carico fiscale invece, si è ulteriormente aggravato.

La chiusura del Cotonificio Poma avrebbe ripercussioni gravissime soprattutto nella Valle del Cervo, dove sorgono gli stabilimenti di La Poila e Miagliano. L'economia della regione, che è fra le più «depresse» d'Italia (è in piena crisi anche l'industria del cappello e non vi sono altre risorse) ne sarebbe irrimediabilmente scossa.

«Per questo motivo — ci ha detto ieri il direttore del Cotonificio, ing. Sergio Labale — insistiamo per ottenere dallo Stato un aiuto che ci consentirebbe di sopravvivere. Sul mercato si notano già sintomi di ripresa, ma il nostro complesso è talmente stremato che con le sue sole forze non può fare più nulla. La situazione del cotonificio Poma è paragonabile a quella di un uomo che si senta male di notte per la strada: soccorso e accompagnato tempestivamente a casa il mattino dopo può riprendere la sua attività, mentre invece se è lasciato solo può soccombere».

Tragica fatalità ha stroncato la giovinezza del

Dott. Ennio Dulbecco

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: il papà dott. Mario; la mamma prof.ssa Itala Amirante; la nonna, che Egli adorava, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8, alle ore 10,30, Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109). Dopo la benedizione la Salma proseguirà per Castellaro (Imperia).

Torino, 6 giugno 1958.

Si uniscono al dolore delle famiglie Dulbecco e Amirante gli Amici della STET, STIPEL, TELVE, TIMO e SEAT.

Almici, Antonel, Antoldi, Asieriti, Barcellona Carlo, Battistini, Bella, Bertone, Boniscalo, Braccalo, Bruzzone, Carbone, Ceredi, Cerutti, Cica, Chiangalli, Ciavattino, Costa, Curà, Del Terra, Fareila, Feletto, Ferrero di Cambiano, Fiorella, Fratta, Fusari, Fusilli, Galantini, Gallimberti, Gallotti, Gessa, Ghiglione, Gigli, Giannini, Gianchi, L'Abbate, La Rocca, Levreghi, Loly, Lotti, Luago, Luchino, Maffei, Maffei Fierco, Manno, Marnelli, Marchigiani, Marini, Martorchia, Massara, Mazzotta, Montanari, Morano, Muruzzi, Negri, Nardis, Ogliotti, Perrone, Piancastelli, Pietranera, Fiorenza, Pivano, Ponti, Pulga, Quirico, Rasetti, Rebba, Reise, Romoli, Richetta, Rodolfo, Sartoris, Scarpa, Semeria, Spanocchi, Stefani, Terreno, Toselli, Vaccari, Zironi.

Alfredo, Luisella Ciavarino e figli prendono viva parte al lutto della famiglia Dulbecco e Amirante.

Luciano e Adelaide Veronese partecipano sentitamente al dolore della famiglia Dulbecco.